ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1: - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Mercoledì 8 Marzo 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8455

La grande vittoria giapponese all'estremo Ovest

Per l'estensione enorme della linea di battaglia e per le rilevantissime forze impegnate dall'una e dall'altra parte, l'azione d'insieme, quale risulta dai dispacci, spesso monchi e contradditorii, giunti dal teatro della guerra, è difficilmente apprezzabile con sufficente esattezza per permettere previsioni sull'esito del grande duello che si combatte sui campi di Manciuria.

Una cosa risulta però chiara dal complesso delle notizie: l'obbiettivo di Oyama. Il generalissimo giapponese aveva ideato un doppio movimento avvolgente contro l'esercito russo allo scopo di tagliargli le retrovie impedendo a Kuropatkin di attuare anche questa volta quel piano sapiente di ritirata che valse la salvezza all'esercito russo dopo Liaojang. Kuroki opera all'est sulla sinistra russa. Nozu fronteggia il centro, Oku ha ottenuto notevoli vantaggi ad est di Mukden nella regione compresa fra il Hum e il Liao e Nogi, l'espugnatore di Porto Arturo, compiuto un largo giro ad ovest, minaccia con i suoi attacchi caratteristici per rapidità e violenza, la ferrovia Mukden-Tieling, l'arteria principale dell'eventuale ritirata russa.

L'attuale battaglia - meglio sarebbe dire il complesso delle attuali battaglie giacchè si tratta proprio di azioni separate, per quanto concordi, svolgentisi a centinaia di chilometri l'una dall'altra - è cominciata coll'offensiva giapponese sulla sinistra russa sia perchè la natura dei luoghi, mirabilmente adatti alla difesa, imponeva maggiore lentezza e circospezione, sia perchè - a quanto ritengono alcuni critici militari - Oyama voleva distrarre l'attenzione del nemico dall'estremo ovest, dove Nogi doveva operare quell'arditissima avanzata a nord di Mukden dove i giapponesi ottennero i più decisivi e grandi successi.

Al centro Oku è vittorioso fra il Hun e il Liao e avanza rapidamente da est su Mukden favorito dalla natura pianeggiante del terreno ma più ad est le forze russe mantengono tuttora le loro primitive posizioni costituendo così il caposaldo della difesa.

Ma dove il piano di Oyama è completamente riuscito è all'estremo Ovest. Nogi ha messo in azione i formidabili pezzi d'artiglieria di Porto Arturo e di vittoria in vittoria si è reso padrone di tutto il territorio che si estende da Sinmintin alla ferrovia Mukden-Tieling, mettendo in completa rotta la destra giapponese e avanzando a grandi giornate su Mukden, dove pure converge la marcia di Oku da est.

Il piano di Oyama è dunque riuscito ad Ovest e fallito ad Est.

In tali circostanze è difficile - come dicevamo - formulare previsioni. Riuscirà il centro - si chiedono i critici - suprema speranza e difesa di Kuropatkin, a impegnare le forze nemiche così da evitare che, nuovi rinforzi inviati a Kuroki, permettano ai giapponesi di compiere anche da est l'ideato accerchiamento? Qualche critico e qualche dispaccio parlano anche della possibilità di un contrattacco russo sul fianco meridionale dell'esercito di Oku, ma si aggiunge che Kuropatkin si è attenuto finora soltanto alla resistenza passiva e non è quindi probabile che assuma proprio in questo momento l'iniziativa di una mossa audace.

Le ultime notizie attribuiscono al generalissimo russo l'intenzione di opporre l'estrema resistenza a sud e a nord-est di Mukden per proteggere il suo esercito allo Shaho; d'altra parte si dice che i russi si apprestino ad abbandonare la sacra città dei Manciù e che vi abbiano già dati alle fiamme gli edifici pubblici.

Si combatte su quasi tutta la fronte e il cannone tuona sullo Shaho.

Ecco i telegrammi:

I russi in ritirata.

LONDRA 7 (B). Il corrispondente della «Reuter» nell'esercito di Oku telegrafa in data di ieri: Dal 2 corrente l'ala sinistra giapponese continua ad avanzare e ad attaccare, nonostante le grandi difficoltà. Infuria una violenta bufera di neve. La notte i movimenti avvengono alla luce dei razzi e dei riflettori. I giapponesi si impadronirono delle trincee nemiche, difese da reti di filo di ferro, alla baionetta, e col fuoco delle mitragliatrici. I russi opposero accanita resistenza, ma furono respinti e fuggirono gettando armi e indumenti. I giapponesi conquistarono molti cannoni da dodici pollici e mitragliatrici; i loro attacchi erano protetti da un violento fuoco di artiglieria. Tutti i cannoni d'assedio di Porto Arturo furono impiegati nell'azione: il loro effetto fu spaventevole: furono distrutti villaggi e annientate trincee. I russi furono scoraggiati. Presentemente la lotta si limita ad un duello di artiglieria al centro. L'estrema ala sinistra giapponese procede ora a nord-ovest verso Mukden e sembra impossibile che il grosso delle forze russe possa sfuggire.

LONDRA 7 (B). La «Reuter» ha da Niu-Ciuang in data di ieri: Commercianti qui giunti dicono che 30.000 giapponesi sarebbero riusciti di notte ad attraversare le posizioni fortificate dei russi sino a 5 miglia ad ovest di Mukden. All'alba la mischia durava ancora, ma nessuno dei due avversari aveva ottenuto un risultato. I russi hanno dato alle fiamme gli edifici governativi di Mukden e si preparano alla ritirata. Gli indigeni fuggiaschi affluiscono a Tieling e Sinmintin. Un riparto russo avanza verso il sud lungo la riva del Liao per cogliere da tergo i giapponesi.

I giapponesi hanno oggi occupato l'ufficio telegrafico di Sinmintin e, nonostante le proteste delle autorità cinesi, istituito la censura telegrafica. Giungono migliaia di cinesi fuggiaschi.

Gli ufficiali giapponesi dicono che Kuropatkin è incerto se opporrà o no resistenza a Mukden. Egli inviò artiglieria pesante a Tieling che sarebbe accerchiata da tungusi.

Notizie da fonte russa.

MUKDEN 7, ore 4.20 ant. (B). La battaglia principale della giornata di ieri si svolse a sud di Mukden, nei dintorni di Taciciao, alla strada ferrata di Sinmintin, circa a 13 chilometri dalla capitale della Manciuria, e presso Jangsuntung. Alla sera tutte le due parti serbavano le loro posizioni, dopo di avere avuto perdite gravi, specialmente causa il fuoco di artiglieria. Nel centro regnò relativamente la calma. All'ala sinistra i giapponesi continuano il combattimento nel distretto di Kandolisan e contro il riparto del generale Rennenkampf. Oggi all'alba fu ripresa la lotta. Il duello d'artiglieria è violentissimo.

MUKDEN 7 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Ieri il combattimento di artiglieria presso Mukden durò sino al tramonto. Violentissimo fu il fuoco vicino al villaggio di Jansuntun, che fu dato alle fiamme. Nel corso della giornata si rinnovarono gli attacchi; ma il combattimento si limita oramai a un duello di artiglieria. Quasi tutte le ferite sono di shrapnells. Il combattimento di ieri sembra fosse una lotta preliminare di artiglieria. Gli attacchi notturni contro il centro e l'ala sinistra furono respinti. Dinanzi al passo di Gutulin rimasero i cadaveri di 2000 giapponesi.

Quel che farà Kuropatkin.
Ritirata o resistenza?

VIENNA 7 (N). La «N. F. Presse» riceve da Londra: A mezzodì si comunicava da Tokio che i russi si preparavano a sgombrare Mukden e Fushun ed a ritirarsi a Tieling. Più tardi, nel pomeriggio, si assicurava però che Kuropatkin vuole difendere a tutta oltranza Fushun. Le operazioni russe non rivelano se Kuropatkin abbia l'intenzione di battersi oppure di ritirarsi. In ogni caso cercherà di difendere Fushun per proteggere il suo esercito allo Schaho. Il popolo giapponese non ha alcun dubbio sull'esito della lotta; si tratta solamente dell'entità del colpo che verrà inflitto a Kuropatkin. A Tokio si ritiene generalmente come assicurato il possesso di Mukden e della linea del Hunho. L'ostinatezza con cui Kuropatkin difenderebbe Fushun si spiega con la necessità di tenersi aperta la linea di ritirata. Kuropatkin ha concentrato in questo posto grandi masse di riserve. Le posizioni ad est e sud di Fushun sono i punti in cui avvennero i combattimenti più sanguinosi. Il centro sinistro giapponese (Oku) è ancora sempre vittorioso e probabilmente riuscirà a tagliare la ferrovia a nord di Mukden.

Negozianti comunicano da Niu-Ciuang che i russi hanno incendiato gli edifici pubblici di Mukden. Un riparto di mille russi si muove lungo la sponda est del Liao per attaccare da tergo i giapponesi. Si aspetta uno scontro a tredici miglia a nord di Niu-Ciuang. Gli ufficiali russi dichiarano che Kuropatkin ha mandato la sua artiglieria pesante a Tieling. Questa città sarebbe circondata dai tungusi e vi regnerebbe il terrore. Dal Liao si annuncia un vivace cannoneggiamento.

TOKIO 7 (Reuter). Il concentramento di ieri dei russi per la difesa di Fushun sembra estendersi sulla linea da Tita a Mapontan. Kuropatkin si difende ostinatamente presso Fushun. Le operazioni russe non dimostrano se Kuropatkin voglia combattere o ritirarsi. Fushun deve essere conservata per difendere l'esercito allo Schaho.

La situazione generale secondo Kuropatkin.

PIETROBURGO 7 (B). Il generale Kuropatkin informa in data 5 corrente: Alla riva destra del Hunho il nemico avanzò verso Nusjutung, ma fu respinto. Le nostre truppe passarono quindi all'offensiva ed occuparono Nusjutung e parecchie altre località. L'attacco del nemico contro Elupatse fu respinto. Facemmo cento prigionieri nei dintorni del colle di Putiloff. Anche un attacco nemico su Kandolisan su respinto. Il colonnello Ruschevich fu ferito. Il nemico si ritirò a sud della nostra posizione. Nel defilé di Gutulin i nostri cacciatori avanzarono sino Sciunsciutsi e Changiesi, dopo di avere costretto i giapponesi a ritirarsi. Presso Ubenupuza il nemico ritornò nelle sue primitive posizioni vicino a Kudiatsa. Le nostre truppe occuparono dopo un combattimento un'altura che domina i dintorni.

Un secondo telegramma del generale Kuropatkin del 6 corrente, dice: Nel centro tutto è tranquillo. Al nostro fianco destro ad ovest di Mukden continua l'offensiva. Il nemico fece tutti gli sforzi per occupare una località senza nome, ma fu respinto. Alle 11 pom. fu respinto il decimo attacco. La nostra artiglieria a Oerdagu ci aiutò a respingere gli attacchi del nemico contro il colle di Putiloff. Ieri a mezzanotte i giapponesi assalirono Kandolisan, ma furono respinti. Presso Gutulin rimasero i cadaveri di 2030 giapponesi, di cui 30 ufficiali; seppellimmo parte dei caduti. I giapponesi iniziarono un nuovo attacco contro le nostre posizioni a Ubenupuza. Le nostre truppe a Tomaguscian respinsero parecchi attacchi del nemico, infliggendogli enormi perdite. Il nostro riparto all'estrema ala sinistra occupò un defilè, 10 verste ad est di Kuditsa. Uno squadrone e mezza compagnia giapponesi si ritirano in disordine, dopo di avere gettato le armi.

Un rapporto dal quartier generale giapponese sulle operazioni a nord-ovest di Mukden.

TOKIO 7 (Reuter). Secondo un rapporto dal quartier generale giapponese, lunedì furono respinti vari contro-attacchi dei russi nella direzione di Singching, in vicinanza di Titutita. Il nostro attacco contro Machutan, nonostante l'accanita resistenza dei russi, progredisce, ma lentamente. Una parte delle nostre truppe occupò alle 8 di sera l'altura a nord-est di Hugtai, 4 chilometri a sud di Machutan. Lunedì nel pomeriggio noi occupammo le alture di Paitzuhou, a 7 miglia a sud di Machutan. I russi si ritirarono verso Sanghiatzy, a 3 miglia a sud-ovest di Machutan. Lunedì notte i russi eseguirono un contro-attacco sulla nostra posizione al passo di Gutulin, ma furono respinti verso lo Schaho, in direzione est della ferrovia. Domenica notte i russi fecero un contro-attacco a nord di Tunghiafen, ma furono del pari respinti. Del resto la situazione è invariata. Ad ovest della ferrovia le nostre truppe, dopo un combattimento, occuparono Est-Hangchengpao ed Ertaitzu: il nemico si difese ostinatamente. Lunedì mattina una divisione russa con 70 cannoni eseguì un contro-attacco sulla sponda destra del Hunho, in vicinanza di Taciciao, 10 miglia a nord-ovest di Mukden; ma fu respinta.

Una coalizione delle potenze
contro le mire del Giappone.

PARIGI 7 (N). L'agenzia «Information» riceve da Pietroburgo in data odierna il seguente dispaccio che i giornali della sera pubblicano sotto riserva: Una voce degna di fede corre con insistenza nei circoli diplomatici: si tratterebbe di convocare a Parigi, dopo uno scambio di vedute fra le grandi potenze, una conferenza internazionale il cui scopo sarebbe quello di cercare i mezzi per mettere fine alle ostilità. Si motiverebbe la convocazione colle mire ambiziose dei giapponesi giudicate inamissibili dappertutto. L'Inghilterra stessa non si opporrebbe a questa azione. Roosevelt accetterebbe pure. I due principali ostacoli, Inghilterra e Stati Uniti essendo così eliminati, la conferenza avrebbe in tal modo libero campo per ristabilire l'equilibrio mondiale a tutela degli interessi generali. Riassumendo la conferenza internazionale agirebbe stavolta col concorso di tutte le nazioni, nello stesso modo in cui agirono nel 1895 la Russia, la Germania e la Francia allorquando attenuarono i risultati della campagna giapponese contro la Cina e frenarono i tentativi megalomani del Mikado e dei suoi consiglieri mediante il trattato di Simonosaki. Oggi tutte le cancellerie sarebbero d'accordo e il Giappone sarebbe quindi obbligato ad accontentarsi. Fra le condizioni da esaminare e da risolvere dalla conferenza figurerebbe in prima linea: 1. Mantenimento dei territori russi alla Russia; 2. Restituzione della Manciuria alla Cina; 3. Neutralità di Porto Arturo; 4. Pagamento di un'indennità di guerra ragionevole e sufficiente al Giappone.

Quanto alla ferrovia transmanciuriana si cercherebbe la possibilità di riscattarla perchè fosse esercitata da un sindacato internazionale. Il punto capitale nell'accordo di cui si tratta richiede l'intervento degli Stati Uniti che, secondo lo spirito che anima Roosevelt, devono prendere sempre più parte agli affari generali in cui l'Europa sola finora ebbe voce preponderante. Questo desiderio spiega naturalmente l'attitudine della grande repubblica che si vide finora sostenere i giapponesi sia apertamente che nascostamente.

La ripresa dello sciopero a Pietroburgo.

PIETROBURGO 7 (N). In quasi tutte le fabbriche di Pietroburgo si è sospeso nuovamente il lavoro. Scioperano pure gli operai dell'arsenale e del cantiere del Baltico. L'amministrazione del cantiere del Baltico annuncia che per ora chiude le fabbriche finchè gli operai dichiareranno di riassumere tutti il lavoro. Nel frattempo l'amministrazione non pagherà nè mercedi nè sovvenzioni. Nelle officine Putiloff è pure scoppiato nuovamente lo sciopero. Una parte degli operai sarebbe disposta a lavorare ma ne è impedita dagli scioperanti. Vi furono delle grandi risse in cui i krumiri furono maltrattati gravemente. Si sciopera pure nelle fabbriche del distretto di Schlüsselburg fra cui nel cantiere Nevski. Il ministero delle finanze rende noto che il progetto per la sistemazione dei giorni di lavoro e del riposo festivo è già compilato e che nel prossimo mese, formulato definitivamente, sarà presentato per l'approvazione al Consiglio dell'impero.

Un discorso dello czar ai nuovi ufficiali della marina.

PIETROBURGO 7 (B). Ieri a Czarskoie Selo furono presentati all'imperatore 1800 cadetti e 22 allievi della scuola degli ingegneri di marina, ch'erano stati promossi ufficiali. Lo czar tenne loro un discorso in cui rilevò come per l'appunto adesso tutti si debbono unire a difendere l'onore e la gloria della Russia. Soggiunse che essi debbono dar prova di fermezza, non temere i colpi della sorte, non scoraggiarsi, servire fedelmente l'imperatore e la patria e adoprarsi affine di ottenere il successo desiderato. L'imperatore concluse esprimendo la speranza che i nuovi ufficiali gareggeranno con i loro camerati più vecchi, i quali fecero quanto poterono e con tutte le loro forze si adoprarono per tenere alto l'onore della flotta.

I cristiani non ortodossi.

PIETROBURGO 7 (N). Il comitato dei ministri discusse oggi le condizioni dei cristiani non ortodossi della Russia. Si discussero in particolare le riforme delle leggi concernenti la costruzione di chiese non ortodosse, la fondazione di confraternite religiose e conventi, l'applicazione di misure punitive contro ecclesiastici e l'insegnamento della religione nella lingua materna degli scolari.

La presidenza del Consiglio dei ministri.

PIETROBURGO 7 (B). L'imperatore Nicolò ha incaricato il segretario di Stato, conte Solsky, di presiedere le sedute del consiglio dei ministri, che non fossero presiedute personalmente dallo czar.

Una sollevazione di montanari nella Transbaicalia. - Conflitti a Batum.

LONDRA 7 (N). Lo «Standard» ha da Pietroburgo: Circa 130 mila mingreliani, ossiets e altri montanari del Caucaso occidentale sono in rivolta aperta. Koutais è il centro di un'altra sollevazione formidabile. Batum è stata nuovamente teatro di conflitti. Si annunzia ufficialmente che una quindicina di persone sono state uccise.

BATUM 7 (B). Nelle manifatture di Mantascheff si lavora. Gli operai delle fabbriche di trine di Borto dichiararono di non essere soddisfatti delle proposte dell'amministrazione della fabbrica, che offrì loro le mercedi in vigore prima dello sciopero, ma non le respinsero.

PARIGI 7 (N). L'«Aurore» ha da Pietroburga: Giungono nuovamente notizie gravissime dalla Transbaicalia. Lo sciopero ferroviario prende proporzioni considerevoli. Tutto il traffico colla Manciuria è interrotto da tre giorni. Gli scioperanti hanno incendiato a Tchita un certo numero di vagoni di provvigioni destinate all'esercito. Le rivendicazioni sono puramente politiche. Chiedono la fine immediata della guerra.

A BAKU.

BAKU 7 (B). Dopo la proclamazione dello stato di assedio, in città regna la quiete. Dappertutto si vedono pattuglie di soldati. Il movimento cessa alle 8 pom. Oggi il principe Amilahory, governatore generale, ha ricevuto il capo della città ed i consiglieri comunali ed ha dichiarato loro che si presero tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine pubblico.

Nella Polonia russa.

VARSAVIA 7 (N). La stagione del carnevale che termina oggi fallì completamente. La vita sociale della città è paralizzata. Nessun ballo importante è stato dato e le perdite pecuniarie subite dal commercio sono incalcolabili. Si teme che molto panico si produca in seguito al ristagno degli affari. L'Opera, i teatri, i concerti sono vuoti. Gli artisti, gli impiegati sono senza risorse. Gli artisti esteri rifiutano di venire a Varsavia, non importa a quali condizioni. Il numero dei mendicanti per le strade è enorme. I dintorni della città non sono sicuri. I contadini che portano le provvigioni al mercato sono aggrediti tutte le notti. L'arcivescovo cattolico di Varsavia ha pubblicato una lettera letta domenica in tutte le chiese nella quale invita gli scioperanti a riprendere il lavoro e a non ascoltare gli agitatori.

Una bomba a Lodz.

VARSAVIA 7 (N). A quanto si comunica per telefono a Lodz fu lanciata nel giardino di una fabbrica una bomba che fortunatamente soltanto causò pochi e insignificanti danni materiali. Dodici persone che parteciparono ad un'adunanza in cui si discusse la questione scolastica polacca furono arrestati. Una deputazione di intellettuali polacchi composta di 18 persone con a capo il conte Ladislao Viskievicz è partita per Pietroburgo per propugnare colà l'introduzione dell'insegnamento polacco. Allo stesso scopo fu mandata a Pietroburgo una petizione con oltre 30.000 firme.

PIETROBURGO 7 (B). L'«Agenzia telegrafica pietroburghese» ha da Lodz: Le fabbriche di Poznansky decisero di licenziare oltre 6000 operai. Si teme che la chiusura delle fabbriche faccia scoppiare disordini antisemitici. Nei giardini della fabbrica Selberstein fu lanciata una bomba, che non recò peraltro gravi danni. Solo alcune finestre volarono in frantumi. Venti persone, accusate di sobillare gli scolari, furono tratte in arresto.

Una spia della polizia russa.

VIENNA 7 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Leopoli: Da qualche tempo era alla testa di questi circoli studenteschi polacchi un agitatore che diceva di chiamarsi Brzezicki e di essere venuto dalla Russia dove dichiarava di essere stato studente d'università. In grazia alle sue relazioni divenne assistente privato di un professore di zoologia dell'Università di Leopoli. Da quando si sparsero le voci di una sollevazione nella Polonia russa egli voleva organizzare una specie di corpo di volontari i cui appartenenti dovevano versare 25 corone per l'equipaggiamento. Ora si viene a sapere che il Brzezicki aveva falsificato i suoi documenti. Presso di lui si trovarono pure dei documenti intestati ad un altro nome, nonchè delle lettere dalle quali risulta che il sedicente ex-studente è in relazione con la gendarmeria russa.

Il processo per l'attentato contro il Palazzo d'inverno

PIETROBURGO 7 (N). Gli ufficiali e i sott'ufficiali compromessi nell'accidente di tiro in occasione del battesimo della Neva saranno giudicati il 16 marzo a porte chiuse.

LA CRISI MINISTERIALE ITALIANA.

ROMA 7 (N). La crisi è stazionaria. Fortis ebbe molte conferenze con uomini politici ma va incontrando difficoltà. L'on. Massimini pregò Fortis di esonerarlo, non potendo accettare l'invito di entrare nel ministero. Fortis telegrafò a Gianturco invitandolo a venire a Roma.

Stasera Fortis si recò al Quirinale per riferire al re sulle pratiche fatte. Si ritiene che ci vorranno ancora parecchi giorni prima di arrivare alla risoluzione della crisi.

Il papa contro i democristiani autonomi.

ROMA 7 (N). Il papa diresse una lettera al cardinale Svampa, in cui si richiama alla circolare trasmessa il 23 luglio 1904 da Merry del Val agli arcivescovi d'Italia. In questa circolare si dichiarava che un'azione popolare cattolica non sarebbe possibile ove non fosse diretta dai vescovi. Da qualche tempo sorsero divergenze di pareri sui cosiddetti democratici-cristiani indipendenti, i quali nella loro tendenza verso una libertà falsa, spezzano la disciplina, volendo attuare innovazioni pericolose, che la Chiesa non può approvare e che ha preso il carattere di una sollevazione contro l'autorità della Chiesa. Il pontefice deplora che tanti giovani abbiano aderito a questa democrazia cristiana autonoma e li invita a diffidare di coloro che vogliono trarli a perdizione. Deplora che giornali cattolici biasimino il contegno dei vescovi, che a ragione stimmatizzano la democrazia cristiana. Disapprova il congresso dei democratici cristiani autonomi, che si radunerà a Bologna, ed invita i veri cattolici a non parteciparvi. I sacerdoti che disobbedissero a quest'ordine incorreranno nelle pene canoniche. Il papa conclude esprimendo la speranza che il suo mònito moverà i colpevoli a ravvedersi.

LA CRISI UNGHERESE.
Continuano le udienze alla Corte di Vienna.

BUDAPEST 7 (B). L'«Agenzia telegrafica ungherese» reca da Vienna: Il re ricevette alle 11 ant. il conte Hodossy. L'udienza durò tre quarti d'ora. Quindi il Hodossy fece visita al ministro conte Khuen Hedervary. Il re ricevette poi Giovanni Toth, vice-presidente del partito dell'indipendenza. L'udienza durò circa un'ora.

I due deputati dichiararono, dopo l'udienza, di non poter dare veruna informazione in proposito. Il Hodossy aggiunse però avere riportato l'opinione che il re, compreso di benevola cura per gli interessi della nazione ungherese, si dà premura di veder risolta la crisi; e la soluzione potrà avvenire rapidamente se le opposizioni riunite mostreranno contegno opportuno e moderazione.

BUDAPEST 7 (B). L'«Agenzia telegrafica ungherese» ha da Vienna: Il re ricevette alle 12.30 il conte Alberto Apponyi. L'udienza durò 50 minuti. Dopo l'udienza, il conte Apponyi dichiarò che, a suo parere, la situazione è invariata. Nel corso dell'udienza si esaminarono tutti i presenti problemi politici e si discussero le condizioni necessarie per la formulazione di un Ministero di coalizione. Le proposte fatte dal conte Apponyi furono del medesimo indirizzo di quelle fatte da Francesco Kossuth e da Giulio Justh. Il conte Apponyi partì subito da Vienna.

Una conferenza del partito dell'indipendenza.

BUDAPEST 7 (U B). Il partito dell'indipendenza tenne questa sera una conferenza, in cui il presidente Francesco Kossuth dichiarò che la situazione dall'ultima conferenza in poi non si è mutata. Aggiunse che circa le questioni doganale e commerciale, la soluzione non incontrerebbe gravi difficoltà; nella questione militare non è subentrato alcun cambiamento. Egli riterrebbe prematura qualsiasi deliberazione del partito in proposito, tanto più che continuano le udienze di uomini politici presso il re. L'oratore comunicò inoltre che nella seduta di domani della Camera si verificheranno i mandati, e s'eleggeranno i membri della commissione giudiziaria.

Il partito prese atto delle comunicazioni del presidente. Indi il deputato Luigi Hollo fu incaricato di parlare, nella seduta di domani, dei soprusi commessi dal Governo che dirige provvisoriamente gli affari. Dopo esaurite alcune vertenze amministrative, la conferenza fu chiusa.

Anche il partito popolare tenne stasera una conferenza, in cui il conte Ferdinando Zichy e il presidente conte Aladar Zichy informarono il partito sulla situazione politica; quindi si stabilirono i candidati per le diverse commissioni.

Un indirizzo dell'opposizione coalizzata, alla Corona.

BUDAPEST 7 (U B). La commissione direttiva delle opposizioni riunite tenne una conferenza alle 10 ant. Si elesse un comitato ristretto, formato, dai deputati Francesco Kossuth, conte Alberto Apponyi, barone Desiderio Banffy, conte Aladar Zichy e Carlo Eötvös, con l'incarico di compilare un indirizzo alla Corona. Quest'indirizzo dovrà essere presentato inanzitutto ai partiti della Sinistra coalizzata. La commissione direttiva si occupò poi dell'opera del Governo che, incaricato di sbrigare gli affari correnti, esce da questo limite. Fu deciso poi, a proposito delle prossime sedute della Camera dei deputati, che in quella di domani si verifichino i mandati e in quella di dopodomani si eleggano le commissioni. Quindi la Camera dovrebbe aggiornarsi per cinque o sei giorni.

GLI INDUSTRIALI AUSTRIACI
e la separazione dell'Austria dall'Ungheria

VIENNA 7 (B). La commissione permanente delle tre federazioni dell'industria votò nella sua seduta di ieri un ordine del giorno, nel quale si dichiara che l'industria dell'Austria, la quale già ora sente il peso opprimente della proporzione della quota per le spese comuni, non potrebbe sostenere gli aggravi per l'esercito comune, ove cessasse l'unione economica con l'Ungheria. Se peraltro la divisione economica fosse inevitabile, le federazioni, che non la desiderano, ritengono sarebbe preferibile per l'utile economico dell'Austria, di giungere quanto prima ad una soluzione dell'unione e della comunanza senza verun periodo di transizione.

Tisza e il trattato commerciale a.-u.
con la Germania.

BUDAPEST 7 (B). Il conte Tisza, intervistato da un redattore dell'«Ujsag», dichiarò di avere già comunicato alla Camera dei deputati che il Governo germanico, prima di iniziare i negoziati per il trattato di commercio, era stato avvertito che il trattato non avrebbe potuto essere discusso dal Parlamento ungherese prima che non si fossero decise le sorti delle relazioni economiche con l'Austria. La conclusione del trattato non impone all'Ungheria nemmeno l'obbligo morale di approvarlo, nel caso che si istituisse il territorio doganale indipendente.

Il conte Tisza disse inoltre che l'Ungheria, a suo parere, nel caso si creasse il territorio doganale autonomo, e si erigessero barriere daziarie con l'Austria, l'Ungheria dovrebbe cercare nei mercati germanici un compenso per le perdite che subirebbe nei mercati dell'Austria. Il presidente dei ministri ritiene però che sarebbe errore pericoloso se si creasse il territorio autonomo prima del 1917, anche in considerazione delle difficoltà che si incontrerebbero nel rinnovare i negoziati per il trattato di commercio con la Germania.

BERLINO 7 (B). Nell'odierna seduta del Reichstag fu approvato, senza discussione, l'accordo supplementare secondo cui il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria deve entrare in vigore il 1. marzo, anzichè il 15 febbraio 1906.

Charcot a Buenos-Ayres.

PARIGI 7 (N). L'esploratore delle regioni antartiche Charcot ha comunicato a un redattore del giornale «Prensa», che si pubblica a Buenos Ayres, che l'inverno fu molto mite, ma imperversarono tuttavia violentissime burrasche, che resero molto difficile il viaggio attraverso i banchi di ghiaccio. La sua nave riportò una falla, che però potè essere riparata. Charcot salperà oggi o domani da Buenos Aires.

SCIOPERO NELLE FERROVIE CITTADINE
a Nuova York.

NUOVA YORK 7 (B). Gli addetti alle ferrovie sotterranee e delle «elevated» (ferrovie sospese), si sono messi stamane in sciopero, perchè l'amministrazione non ha accolto le loro domande. Lo sciopero, al quale partecipano 5000 addetti, inceppa quasi tutto il movimento. Tremila poliziotti custodiscono le stazioni.

NUOVA YORK 7 (B). Sui treni è stato occupato nuovo personale. Dopo le 4 ant. fu permesso al pubblico di viaggiare nei treni della ferrovia sotterranea e delle «elevated» (ferrovie sospese), a proprio rischio. Gruppi di scioperanti si trovano alle entrate delle stazioni e consigliano al pubblico di non salire nei treni, perchè il personale è inesperto e quindi il viaggio pericoloso. Dopo le 8 la situazione nella ferrovia sotterranea migliorò. I treni circolano più spesso; partono pure alcuni celeri.

Il cesarevich ammalato di crup. LONDRA 7 (N). Lo «Standard» dice sapere da fonte autorizzata che lo cesarevich è gravemente ammalato di crup.

Per le nuove emissioni di prestiti austriaci

VIENNA 7 (B). Il «Fremdenblatt» reca che oggi sono incominciate al Ministero delle finanze le conferenze per la negoziazione del progettato prestito per le rifusioni e i crediti per i soccorsi ai danneggiati dalle calamità pubbliche e le investizioni ferroviarie. Le trattative continueranno e probabilmente saranno chiuse domani.

TRACCIA DI SANGUE
Romanzo di **Minon Petty**. (77)

E senza attendere, la baronessa sciolse il nodo della cravatta dello Scoiattolo, poi si mise a rifarlo, avendo cura di sfiorare con le sue bianche manine profumate il volto del giovanetto, che era divenuto rosso come una fragola.

Quando l'ex-canzonettista ebbe terminato, gli diede un piccolo colpo sulla guancia e gli disse:

— Siete proprio un bellissimo giovane e le ragazze devono andare pazze per voi......

— Oh, signora!

— Non sarete molto timido, io spero? Ditemi, non avete mai fatto una dichiarazione d'amore a qualche fanciulla?

— Mai! - rispose lo Scoiattolo, che credeva necessaria in questo caso la menzogna.

— Perchè?

— Perchè non ho mai amato prima di adesso.

La bella baronessa sorrise bonariamente.

— Ah! Ah! Adesso amate? Chi?

Una vampa di fuoco passò sul volto dello Scoiattolo, che non rispose.

— Sì, siete ancora troppo giovane per avere un'amante.... ma in seguito sarete meno timido e state sicuro che le vostre dichiarazioni d'amore saranno sempre ben accolte. Cercate sempre di essere sincero con la donna che amate o che amerete. Con lei non dovrete avere un segreto; essa deve essere una parte di voi stesso e sempre vi sarà grata di ottenere le vostre confidenze. Quale maggior prova d'amore per una donna di quella di vedere che l'innamorato non le tien celato nulla, proprio nulla? Seguite il mio consiglio, e vedrete che ve ne troverete contento. E adesso potete ritirarvi, ma domattina prima di lasciare il palazzo per andare in cerca delle informazioni di cui vi ho incaricato, passate da me.....

— Senza fallo, signora baronessa - disse lo Scoiattolo tutto confuso ed arrossito.

Egli si avviò verso l'uscio, ma ad un tratto si fermò:

— Crede la signora ch'io abbia a comunicare al signor barone le informazioni che ho quest'oggi ottenute?

— E' inutile. Gli riferirò io tutto quanto mi avete narrato. Andate pure, siete in libertà.

— Buona sera, signora baronessa.

L'ex-canzonettista lo [illegible] con lo sguardo sin tanto che varcò [illegible] soglia del salotto, poi quando i panneggiamenti ricaddero alle sue spalle, scoppiò in una risata.

— Quel ragazzaccio è innamorato cotto di me. Sono sicura che, domattina per provarmelo, mi vorrà narrare tutto quanto sa sul conto di papà Regold.... e forse anche quello che può sapere a riguardo della signorina Maria Ducloz....

Lo Scoiattolo era uscito dal salotto sempre più acceso d'amore per la baronessa. Nella sua mente erano rimaste tutte le di lei parole, specialmente quelle che riguardavano i doveri di un amante fedele.

— Che cosa dirà se io le paleso che sono stato al servizio di papà Regold? Non mi toglierà la sua benevolenza, non mi priverà del suo amore? - pensava lo Scoiattolo che era salito nella sua camera non avendo affatto volontà di godersi della libertà che gli aveva accordato la baronessa.

Rimase molto tempo incerto sul da farsi, poi prendendo a due mani il suo coraggio, mormorò:

— Sì, le dirò tutto, anche che l'amo al punto tale da tradire colui che ha avuto compassione di me e mi ha raccolto quando tutti mi avevano abbandonato.

E col cuore più leggero si coricò e sognò tutta la notte i baci della baronessa e la gioia di sapersi amato da lei.

Quando al mattino si fece annunciare alla sua padrona, questa era già alzata e si trovava nel salotto in una teletta delle più seducenti e tale da far perdere quel poco di testa che rimaneva al ragazzaccio.

(*Continua*).

Dividendo.

VIENNA 7 (B). Il consiglio di amministrazione del «Wiener Bankverein» decise di proporre al congresso generale la ripartizione del dividendo di cor. 30 per azione, pari al 7 e mezzo per cento.

Naufragio.

LISBONA 7 (B). Il piroscafo spagnolo «Tillalegre», in viaggio da Middlesborough per Genova, affondò presso Anerio. Dodici uomini dell'equipaggio furono salvati; tredici sono scomparsi.

Le regine dei mercati parigini e torinese, a Milano.

PARIGI 7 (N). La signorina Troupel, regina delle regine dei mercati della riva destra, la regina del mercato della riva sinistra, signorina Tocer, le signorine Huguet, Melieu, Dubrulle e Math, regine di altri mercati sono partite iersera per Milano accompagnate dai membri del comitato delle feste e salutate alla stazione dai membri dell'ufficio di presidenza della Lira Italiana. Furono emesse grida di «viva la Francia», «viva l'Italia», «viva le regine!»

MILANO 7 (N). Stasera giunsero le regine dei mercati parigini e torinese ricevuti dalla reginetta dei rioni milanesi, dal comitato carnevalesco e da gran folla plaudente che si accalcava lungo il percorso del brillante corteo.

CRONACA LOCALE

CIFRE E CONFRONTI
sulla mortalità e sulla morbidità a Trieste.

Abbiamo riassunto ieri la parte generale del Rapporto di statistica sanitaria per il 1904, che l'egregio protofisico dott. Costantini ha licenziato per le stampe, e ci siamo soffermati sulla cifra percentuale ancora molto alta della mortalità a Trieste. Vogliamo oggi seguire la pubblicazione del civico Fisicato negli ampli cenni che dedica alla mortalità nelle sue forme e nelle sue cause.

E anzitutto per ciò che riguarda i rapporti fra

LE STAGIONI E LA MORTALITÀ

va rilevato che il massimo dei morti (531) si è avuto nel dicembre per la grave epidemia d'influenza già accennata ieri e il minimo nell'ottobre (329), con uno spostamento di confronto all'anno precedente tanto per la massima mortalità che si era verificata nel gennaio (529), quanto per la minima (333) che s'era avuta nel novembre.

La mortalità raggruppata per trimestri dà i seguenti risultati percentuali: nel primo trimestre il 29.12% della mortalità dell'annata, nel secondo trimestre il 21.67, nel terzo il 24.04 e nel quarto il 25.17%. Di solito è il quarto trimestre che a Trieste è il migliore; l'anno scorso invece l'antecipata ricomparsa dell'influenza ha aggravato di più di 150 vittime la mortalità dalla ultima settimana di novembre, danneggiando il bilancio dell'anno, che altrimenti andrebbe annoverato fra i buoni in fatto di salute pubblica.

Le condizioni meteorologiche, pur non avendo contribuito direttamente - come annota il dott. Costantini - in modo sicuro ad influire sulla mortalità, hanno tuttavia una certa importanza. L'estate fu particolarmente caldo. Probabilmente ai calori eccessivi va ascritta la mortalità piuttosto alta dei mesi di luglio e agosto. L'anno poi fu decisamente poco piovoso. Durante il 1904 la quantità di pioggia caduta raggiunse soltanto i 955.0 mm. rimanendo quindi molto inferiore alla media normale di 1105. Nel primo trimestre il pluviometro diede 291.7 mm., nel secondo 105.3, nel terzo 342.7, nel quarto 155.2. Nel dicembre che fu il mese peggiore in fatto di mortalità, si ebbero 56 mm. di pioggia. Un deciso rapporto fra le condizioni pluviometriche e la mortalità non può dunque in quest'anno essere assodato perchè se di solito gli anni di siccità sono i peggiori, ciò non può essere dimostrato per il 1904 che sarebbe stato relativamente buono fino alla fine di novembre, quantunque gli effetti della siccità fossero stati molestissimi.

L'ETÀ DEI MORTI.
LA MORTALITÀ INFANTILE.

E' questo un capitolo dei più dolorosi della statistica sanitaria triestina, che presenta però nell'anno decorso qualche miglioramento. In fatti gli unici gradi di età che ebbero una mortalità minore dell'anno precedente, sono appunto l'infanzia (da 1 a 5 anni) e la senilità (oltre i 60); tutte le altre categorie d'età ebbero un'annata peggiore. In età da 1 giorno ad 1 mese morirono 40 bambini più dell'anno 1903 e 12 di più da 1 mese a 1 anno, ma da 1 a 5 anni la mortalità fu di 85 bambini minore. Il miglioramento nella mortalità infantile è reso evidente dal confronto dell'ultimo triennio. I morti fra 0 e 5 anni fu nel 1902 il 40.91 per 100 morti di tutte le età, nel 1903 il 37.74, nel 1904 il 36.25%. E la mortalità infantile sarebbe stata ancora minore senza l'aggravamento dei morti lattanti, che dal 1903 al 1904 crebbe dal 24.1 al 24.6% morti. Il Rapporto nota però che data l'alta cifra dei nati vivi sarebbe stato da aspettarsi un aumento molto maggiore dei morti nel primo anno di vita. La debolezza congenita, le bronchiti ed in ispecie il «colera infantile» furono le precipue cause di morte dei lattanti, ed anzi dati gli straordinari calori estivi sarebbe stato da attendersi una altissima cifra di morti per gastroenterite infantile. Invece fortunatamente, pure risultando elevata, la cifra dei decessi per gastroenterite risultò inferiore a quella dell'anno scorso e non è a dubitarsi che l'azione energica delle autorità sanitarie, diretta a migliorare la polizia sanitaria del latte, ha da questo lato prodotto notevoli effetti. Per gastroenterite morirono infatti nel 1904 339 bambini sino a 2 anni in confronto di 357 del 1903. Fu precisamente nel mese di luglio, nell'acme dei calori estivi che, grazie alla intelligente direzione dell'egregio prof. Timeus che con tanto zelo presiede al laboratorio chimico del Fisicato ed alla solerte attività degli organi annonari, si iniziò una revisione larghissima del latte in città, suburbio e territorio, nonchè su quello proveniente dalle limitrofe provincie: furono praticate a centinaia le analisi, si eseguirono parecchie diecine delle cosidette prove di stalla e furono dispersi migliaia di litri di latte inquinato o annacquato. Quest'azione energica delle autorità sanitarie, in linea profilattica, come pure quella in linea terapeutica, pure utilissima, l'istituzione cioè del riparto speciale per la cura della gastroenterite nel nostro spedale, ha dato positivamente buoni frutti e ne darà maggiori in avvenire perseverando nel compito già assunto e completandolo con la fornitura di latte per bambini convenientemente conservato.

L'ANNO DELLA TUBERCOLOSI
LA PNEUMONITE.

Se il 1904 diede qualche notevole miglioramento nella mortalità infantile, esso fu uno dei peggiori per la tubercolosi, che resta dunque ancor sempre una delle più gravi piaghe sociali della città nostra. Nel 1903 erano stati 853 i morti per tubercolosi, e questa cifra già molto alta fu superata di 78 dal 1904. E' questo il massimo di morti con la diagnosi «accertata» di tubercolosi raggiunto da un decennio! E probabilmente qualche decina di morti ancora, designati sott'altra causa (emoptoe, affezioni di ossa, bronchite cronica ecc.), vi dovrebbe essere annessa, cosicchè si giunge quasi al migliaio di morti per tubercolosi in un anno.

Già i 931 decessi «accertati», rappresentano il 19.07 per 100 morti e il 49.2 per 10.000 viventi, proporzione questa peggiore di quella già enorme dell'anno decorso (45.9); mortalità quindi «doppia» di quella delle principali città dell'impero tedesco e quasi doppia di quella del regno d'Italia! Anche da questo lato non v'è spesa che non appaia giustificata - esclama il Rapporto - tanto più che non si è ottenuto in questi ultimissimi anni alcun miglioramento! Mònito grave a tutti i fattori che devono vigilare sulla pubblica salute.

Anche per le malattie delle vie respiratorie (bronchite, pneumonite, broncopneumonite) il 1904 fu anno poco fortunato, per quanto migliore del 1903 che era stato in questo riguardo disastroso. Degli 831 decessi per tali cause nel 1904, ben 438 erano dovuti a pneumonite.

Se si considera che fra tutte le malattie cosidette infettive muoiono a Trieste circa 200 individui in un anno, che la tanto temuta difterite ha mietuto nel 1904 solo 18 vittime in confronto a 350 morti nel 1894, conviene dirigere la lotta là dove il pericolo è maggiore e esercitare la più energica azione possibile per debellare tutti i fattori che attaccano gli organi respiratori della nostra popolazione. Sarà vero - dice il dott. Costantini - che in altre città la pneumonite miete ora più vittime che non in passato; non posso però disconoscere che in Trieste più di 1600 persone all'anno soccombono ad affezioni bronchiali o polmonari; ⅓ di tutti i morti! Una tale mortalità non risulta accertata in alcuna città d'Europa dell'importanza della nostra. E quantunque le classi estreme di età (bambini e vecchi), ne abbiano sofferto meno che nel 1903, tuttavia le cifre proporzionali dei decessi sono tuttavia molto gravi e diventano poi gravissime, considerando anche la tubercolosi. Infatti: la tubercolosi (polmonare e d'altri organi) ha mietuto 120 vittime fra 1-5 anni, il che rappresenta la proporzione di 65-2 per 10.000 viventi di questa classe di età. Se poi vi aggiungiamo i 53 decessi per meningite (il più delle volte basilare, quindi tubercolosa), arriviamo a 173 morti e quindi a 94.0 per 10.000 viventi.

In seguito poi a malattie delle vie respiratorie morirono nel 1904: 204 fra 1-5 anni, pari a 110.9 per 10.000 viventi (nel 1903, 132.8) e 208 vecchi oltre i 60 anni, pari a 155.2 per 10.000 (nel 1903, 205.2). Le classi estreme sono dunque molto più esposte che non le intermedie alle affezioni bronchiali e polmonari e quindi oltre alle misure generali e igieniche da adottarsi per combattere la tubercolosi o le malattie polmonari d'altra origine, conviene escogitare provvedimenti d'indole sociale ed educativa per tutelare in ispecie i nostri bambini dalle insidie di questi fattori morbigeni.

LE MALATTIE INFETTIVE. - IL TIFO.

Il Rapporto ha ragione di conforto quando constata che la lotta intrapresa da più lustri contro le malattie infettive è stata feconda di risultati apprezzabili. Nel 1904 morirono per malattie infettive (compresa febbre puerperale, risipola, antrace, piemia ecc. esclusa la sifilide) 210 individui in confronto a 206 nel 1903. L'anno sarebbe stato ancora migliore se fra i 210 morti non andassero annoverati ben 50 in seguito a pertosse. Ciò dimostra che nelle altre malattie d'infezione la mortalità fu molto scarsa.

Per ciò che riflette le singole malattie d'infezione, il Rapporto espone il singolo caso di vaiolo già rilevato a suo tempo dalla cronaca; rileva che la varicella non diede alcun morto, mentre la scarlattina e il morbillo ebbero un'estensione alquanto superiore.

Nell'andamento del tifo addominale, il 1904 presenta poco divario dal precedente 1903, anno nel quale i curati avevano raggiunto la cifra di 196 ed i morti 22. Nel 1904 si ebbero, oltre ai 19 rimasti in cura al principio dell'anno, 152 casi nuovi, annunciati al civico Fisicato, curati quindi 171, di cui morti 29 e rimasti in cura alla fine del 1904, 10: letalità calcolata sulla diminuzione 18.0%, alquanto superiore a quella dell'anno scorso. Il massimo dei casi di tifo si ebbe, come di solito, alla fine dell'estate ed al principio d'autunno: nel primo semestre i casi nuovi furono 56, nel secondo 96. Degno di menzione è il divario nella mortalità fra i colpiti nei diversi rioni della città. Infatti ne[illegible]tretti urbani si ebbero 94 colpiti e [illegible] morti, cioè l'11.7%, nei 6 distretti suburbani su 22 colpiti si ebbero 6 morti, cioè il 27.3% e nei 2 distretti rurali su 14 colpiti morirono 4, cioè il 28.5%; di più arrivarono da altri Comuni ben 22 pazienti, di cui morirono 8, cioè il 36.3%. Per questi ultimi la grave mortalità si spiega secondo il Rapporto col fatto che i malati vengono di solito inviati dai distretti limitrofi in istadio avanzato di malattia e sovente trasportati allo spedale con mezzi piuttosto primitivi, il che aggrava le condizioni del paziente. In quanto ai distretti suburbani e rurali riesce evidente la maggiore gravità dei casi in confronto a quelli di città, gravità dovuta probabilmente all'uso di acqua inquinata e forse al ritardo nel chiedere il soccorso medico.

La morbidità complessiva dell'anno 1904 corrisponde a 0.80 per 1000 abitanti e la mortalità a 0.15 per mille, proporzione molto inferiore a quella di Milano, Firenze, Venezia e Roma.

L'INFLUENZA.

Già in principio del suo Rapporto il Fisicato nota che l'influenza aggrava la mortalità generale in Trieste in proporzioni maggiori che in altri centri popolosi e che le affezioni delle vie respiratorie e la tubercolosi ne subiscono l'influsso in modo cospicuo. Fra le malattie d'infezione il Rapporto chiama l'influenza la più terribile di tutte. Quantunque l'estensione dell'epidemia non possa essere assodata con cifre precise, il Rapporto nota che nella prima epidemia del febbraio e sopratutto del marzo si ebbero 5310 casi annunciati in seguito ad informazioni assunte direttamente d'ufficio dai medici distrettuali, dalle Casse ammalati ed in parte da medici privati. La seconda epidemia, che ancora non è cessata, si iniziò alla fine di novembre ed ha assunto estensione maggiore della prima. Secondo apprezzamenti e dati attendibili si può ammettere che non meno di 15.000 casi si sieno verificati nelle ultime 5 settimane dell'anno (fra gravi e leggieri), cosicchè, aggiungendovi quelli del marzo, si giunge alla cifra cospicua di circa 20.000 colpiti durante il 1904! Siamo giunti circa alle proporzioni delle primissime epidemie, quelle cioè del 1890 e 1892. Onde sono ormai 15 anni, che anno più anno meno, questo fatalissimo germe morbigeno colpisce la nostra popolazione e quel che è peggio, senza che si abbia alcun mezzo sicuro per impedirne la diffusione. Tutto quello che si può e si deve fare si è - conclude il Rapporto - rendere meno deleterie quelle condizioni morbose, cui il germe dell'influenza apre la via negli umani organismi, fiaccandone la resistenza.

Queste le constatazioni più interessanti del Rapporto del civico Fisicato, che merita il più vivo elogio per queste ricorrenti pubblicazioni.

Per la riforma dell'imposta sugli edifizi. Alla Camera viennese è stata presentata una proposta d'iniziativa parlamentare sulla riforma dell'imposta sugli edifizi. Vi si chiede, fra altro, una riduzione del casatico nella classe A al 12%, nella classe B al 10% della pigione; una fissazione legislativa del massimo delle addizionali delle corporazioni autonome in nessun caso superiore al 100% dell'imposta erariale; la inclusione di tutte le città che non sono città capitali nella classe B; abrogazione delle ordinanze esecutive alla patente imperiale del 1820 e promulgazione di un'ordinanza unica chiara, breve e precisa.

Anche il ministro delle finanze, rispondendo testè ad un'interpellanza, dichiarò che gli studi sulla riforma dell'imposta sugli edifizi sono proseguiti con tutta alacrità, ma che si preferirà alla modificazione di singole parti della legislazione relativa una riforma completa e complessa, che naturalmente sarà per questo ritardata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dal cavaliere-stivalone, «réclame» della calzoleria de Rossi, cor. 100, avute quale secondo premio al corso di ieri

Il professor Murri a Trieste. Col diretto dall'Italia arrivò ieri alle 10.38 ant. nella nostra città il prof. Augusto Murri, aspettato alla stazione dal primario dott. Nicolich e da altri medici. Nel corso della giornata esaurì tre consulti per i quali era stato invitato. La gravità dei casi gli impedì di ripartire iersera come aveva stabilito. Il prof. Murri è sceso al Delorme.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Bissaldi, dai signori: avv. N. Basilisco, avv. E. Breitner, dott. I. Zibell, A. Seppilli, V. Luzzatto, G. Ziffer, I. Salom, amici del figlio Nicolò, cor. 70; Carlo Lustig cor. 20, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dalla famiglia di Luigia ved. Paolina cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Alla Società «Igea» fu largito dalla Fabbrica Linoleum, tutto il linoleum occorrente a pavimentare i locali della sua vigilanza medica permanente.

Il cuore dei lettori. A favore dei tre fratellini Lapagna ci pervennero, da T. W. cor. 10; da C. A. per i fiori della sua festa, cor. 10.

MARTEDI' GRASSO.
Circa 700 carrozze!

All'opera carnovalesca del Comitato cittadino per i pubblici festeggiamenti arrise splendida la vittoria finale nella riuscita del corso di martedì grasso. Esso prendeva tutta la città: lo si incontrava per tutte le vie, tagliava la strada dovunque si andasse, portava la musica scalpitante dei suoi mille cavalli attraverso i vari quartieri e sempre corteggiato dalla stessa duplice siepe di gente. Ebbe il più lungo percorso che si ricordi, abbracciando la città in una catena di ruote da piazza della Caserma fino al Campo Marzio, cioè al di là di ogni confine previsto, e svolgendo ininterrotto il suo giro per via del Lazzaretto vecchio, per via della Sanità, per via dell'Orologio, per piazza Grande, piazza della Borsa e piazza Verdi, per piazza Goldoni fino al passo Carlo Goldoni, per via del Torrente e via della Caserma in tutta la loro lunghezza, per via Sant'Antonio fino a piazza Nuova, alfine per via Nuova e per via San Giovanni, d'onde rientrava nel Corso.

Che dovesse riuscire una sfilata di proporzioni grandiose, alla quale avrebbe partecipato la cittadinanza con tutto lo slancio d'un allenamento carnovalesco cui fu impresso quest'anno nuovo vigore, lo si comprese già da quello che si potrebbe dire l'anticorso, come si dice l'antiveglione. Già alla una erano in perfetto ordine di battaglia le centinaia di banchetti dei venditori di coriandoli, allineati così fitti da formare lungo il marciapiedi una vera barriera; chi sbirciava nei negozi dei fiorai, vedeva giardini di mazzi di fiori, indizio infallibile dell'intervento di molte signore alla festa; e non erano passate le tre pomeridiane che già i numi impazienti veicoli infiocchettati di nastri e di fioroni incominciavano a cercarsi una strada ordinata fra la calca scendente da tutte le parti al centro della città. Oh, quella discesa della curiosità a grandi masse! quell'affluire di colonne e colonne che parevano a ogni momento doversi esaurire e poi si rinnovavano incessantemente, come se Trieste avesse triplicato la sua popolazione per godere della gaia giornata! quella folla che tante volte si descrive e poi si finisce col dichiarare indescrivibile! e a poco a poco il formarsi del tappeto strettamente tessuto di mille teste, agglomerate, soffocate, immobili al loro posto, continuando l'indeciso formicolio dei colori in una sola distesa dal Corso a piazza della Borsa, da qui a piazza Grande, da qui a piazza Verdi, sotto il nembo di polvere che levavasi dai coriandoli calpestati dalle decine di migliaia di piedi! E restava gente per gremire tutte le finestre, tutti i poggiuoli, tutte le tribune erette dal Comitato: di modo che ancora alzando gli occhi in alto si aveva l'impressione di una rigurgitante moltitudine!

In mezzo a questa calca serrata si vennero disegnando, verso le quattro, le linee regolari del corso di carrozze; si avanzarono grevi e lenti i numerosi carri, coi loro sogli trionfali e i loro dondolanti cimieri carnovaleschi che avevano effetti pittorici e festosi in lontananza; apparvero e disparvero inseguendosi le carrozzelle variopinte delle maschere; scalpitarono i cavalli, bardati di cocche, di fiori e di nastri fluttuanti. E il giro si prolungava, si prolungava; le carrozze non apparivano più sullo stesso punto che a distanza di un'ora; c'era di tutto sul corso, equipaggi e carrozzini, trespoli e carrette, vetture di piazza e giardiniere di maschere: ma infine si toccò il numero, mai avvicinato nemmeno lontanamente, di circa 700 ruotabili comparsi sul corso. I più riusciti corsi del passato non avevano mai sorpassato i quattrocento veicoli.

La caratteristica del corso.

Molte, moltissime erano le carrozze eleganti e signorili, alcune delle quali si subissarono nei mazzi di fiori: tuttavia, un corso di tali proporzioni straordinarie non poteva avere una nota di distinzione come sua caratteristica. La città, partecipandovi tutta con spirito d'intraprendenza e con animazione ardente, aveva fatto un corso a sua imagine, dove erano rappresentati in un insieme schietto e pittorico tutti i ceti e tutti i gusti, il lusso sobrio e delicato e la fantasia festaiola dei buontemponi, l'equipaggio di stile impeccabile e il modesto veicolo presso a nolo, la pulita eleganza borghese e lo spensierato e chiassoso umorismo popolano. Non si misero fuori dal corso se non poche vetture indecorose di avvinazzati: per altre, un po' allegrotte, ma non indecenti, si chiuse un occhio, e si fece bene. Il corso di una città popolosa, attiva e ritraente il suo carattere dalla varietà delle condizioni e dei costumi sociali, non può essere più la sfilata essenzialmente signorile d'una volta, quando la maggior parte della popolazione si contentava di essere chiamata a spettatrice del divertimento di pochi: oggi tutti vogliono la loro parte, la loro nota, il loro squillo d'allegria: ma ciò non diminuisce, anzi aggiunge alla vivacità e alla festevolezza dello spettacolo, e avrebbe torto chi volesse ritrarsene perchè esso non rappresenta più le condizioni d'un tempo. Ieri tutti furono al loro posto, e il corso riuscì; ciascuno si divertì a suo modo, ma tutti si divertirono; non fosse altro per la grandiosità del quadro spiegato ai loro occhi. E apparve quanto mirabili sieno pur sempre le risorse di vita che possono venire alla luce da una popolazione costituita come la nostra.

I carri.

Punti salienti dello spettacolo di colore, gli addobbi delle finestre e i carri: i primi già veduti domenica; i secondi pure in gran parte già comparsi sul Corso. Ecco di nuovo i premiati di domenica: il carro del pittore Buda, quello della «Iuventus», il «break» dei mori in «frac» rosso, la carrozza dello stabilimento Hartmann. Ed ecco il graziosissimo carro del Natale, reso più intonato dalla caduta della neve sui suoi piccoli abeti, e pieno di bimbi che gettano confetture ovattate simili a pallotole di neve. Viene innanzi un carro di fantasia sul quale due bimbi in costume classico siedono sovra il globo terrestre; al quale sta a guardia una donna biancovestita, che regge nella destra una palma. Segue il carro dalle parrucche incipriate che porta scritto su bandiera bianca: «Lode al Comitato dei festeggiamenti». E riappare il leggiadro «berceau» della ditta R. Rieger; e riappare il carro del sig. Pompilio - Commercio e industria - il quale si trascina dietro la damina-gioiello nel colossale astuccio di «peluche» verde che ebbe il premio al ballo della «réclame».

«Réclame! Réclame!» Quanta «réclame» in questo carnevale ammodernato! Ecco il carro «réclame» del Bonifacio, premiato domenica, dal quale scroscia sopra la folla una grandine di specchietti, di calendari, di medaglioni, di ventagli e perfino di minuscole macchine da cucire in scatoline eleganti con figurine a rilievo dello Stabilimento De Col. «Réclame! Réclame»! Dappertutto foglietti, cartellini e manifesti con nomi di produttori e indirizzi di commercianti: uno: venuto da Pirano, reca i dieci comandamenti: e il primo suona: «Ricordati sempre della Lega Nazionale».

Maschere e mascherate.

Maschere d'ogni genere. Ve ne sono a piedi. Alcune riuscitissime: citiamo tre soldatini giapponesi alti un palmo, guidati per mano dalla prudente Inghilterra, che è già adulta, e ai quali si trascina dietro un pigro personaggio cinese. Ma le maschere isolate si confondono tra la folla. Bisogna essere in comitive per essere notati. Marciano tra le carrozze del corso quattro o cinque tra bande e fanfare in costume. Altre maschere nelle carrozze: un gruppo satirico raffigurava la stampa di ogni genere, con un gerente responsabile dalla testa d'asino (grazie del complimento!); cinque elegantissimi «pierrots» bianchi in una vettura vuotano sacchi di confetti inesauribilmente; cinque generosi leprotti scaricano sulla folla sacchetti di dolci, mazzi di fiori, boccette di profumerie e... coriandoli di ginepro. Infine, graziosi bambini in maschera nella maggior parte delle carrozze.

Il getto.

Animatissimo. Tutto il selciato coperto d'una specie di ghiaia fina che si sgretola ai piedi e leva polvere. Gli zampilli della confettura lanciati sopra la folla staffilano l'aria da tutte le parti. Si getta enormemente dal poggiuolo del Circolo dell'Unione, dall'angolo del negozio Urbanis, dal poggiuolo della Filarmonica e da quello del Comitato dei pubblici festeggiamenti in piazza della Borsa. Si getta dalla strada e dalle tribune. Il sig. Luogotenente, principe Hohenlohe, si diverte un mondo coi figli a gettar confettura da una tribuna improvvisata sotto il nuovo palazzo luogotenenziale. Dovunque getto: e d'ogni cosa. Confetture fine e coriandoli, carta colorata e fiori, fasci di serpentine e piselli: dal carro della ditta Hartmann piccoli colletti e piccoli polsi di carta: dalla «biga» romana del Comitato cittadino il seguente ringraziamento a stampa su biglietti multicolori: «La Giunta esecutiva del Comitato dei pubblici festeggiamenti ringrazia l'intiera cittadinanza per l'appoggio accordatole, nel quale confida anche per l'avvenire».

Signore e fiori.

L'inaspettata estensione presa dal corso ci permise di compiere appena alla meglio la nostra lista dei mazzi di fiori, che avevano messo i loro dolci nidi in gran numero nelle carrozze signorili. Certo qualche mazzo ci sarà sfuggito, e le signore non nominate dovranno usarci misericordia. Vedemmo fiori nella carrozza della signora principessa Hohenlohe, venuta al corso con la figlia e con un ragazzo; ne vedemmo tributati alla signora baronessa A. Morpurgo, alle signore Costantinò-Parisi, Vio, Walluschnig, Jelenko, Albori-Vidich, Salem-D'Angeri, alle signorine Xydias, alle signore Glanzmann, Pott-De-Seppi, Segrè-Brunner, Faccanoni-Piani, Bonetti, Matatia e alla signorina Jesurum. Alla signora Renaldy, consorte del presidente del Comitato dei festeggiamenti, fu fatto omaggio di un superbo «bouquet» da parte del Comitato stesso. Parecchie carrozze, per il numero di mazzi di fiori che vi si accolse, erano tramutate in giardini erranti.

I reietti.

Dopo le carrozze di elezione, la lista di quelle che si videro espulse dal Corso. Furono poche, come dicemmo; ma non è privo d'interesse il conoscere ciò che non era permesso.

Primo scacciato per indegnità, adunque, un carro con tanto di cartello: «I poveri mariti cornuti». Recava due gran corna di bove, e grande abbondanza di corna nelle mani dei mascherotti. Scacciata una territoriale che cavalcava un somaro, e scacciata una «zaia» con un somarello dipinto in rosso. Indecente fu giudicata anche «un'orchestra de la confusion», composta di straccioni internazionali: inglesi, cinesi ecc. ecc.

Una «biga» a due cavalli trasportava un giovanotto vestito da sacerdote, con il messale in mano, che veniva condotto da un demonio a cavallo. Riuscì a giungere fino a Piazza della Borsa, ma ivi venne adocchiato da un commissario che additò la mascherata a una guardia e fece accompagnare carro e maschere in Polizia.

Maschere indecorose ne furono poi allontanate dal corso a decine.

La premiazione.

Alle sei la Giuria, composta dai signori Wostry, ing. Vio, ing. Sospisio, Scomparini, Renaldy, Ballarini, Gasser, Grimani e Tominz, avendo a presidente il cav. Burgstaller e a segretario il signor Tonetti, conferì i premi. Ebbe il primo premio, cor. 200, la mascherata a piedi della banda Causin, formata da «pierrots» che suonavano precedendo il carro della «réclame». Il secondo premio (cor. 100) fu dato allo stivalone della calzoleria Rossi, che tosto, con patriotico pensiero, ne dispose a favore della «Lega Nazionale». Il terzo premio (cor. 50) non fu conferito per mancanza di concorrenti.

Il premio unico di cor. 400 per bande mascherate fu conferito alla banda Boccolini, che poi prese parte al corteo con la fanfara.

La chiusa del Corso. - La fiaccolata.

La notte scendeva, bellissima come il giorno; le luminarie scoppiavano qua e là sui poggiuoli addobbati; e il corso non si decideva a sciogliersi. Erano le sette, e il nastro delle carrozze si svolgeva ancora, tra la folla che ormai, impaziente di moto, si ammassava, si confondeva, costituiva di sè il più impressionante spettacolo che possa dare la gaiezza di una grande città. Alle 6½, quando avvenne in Piazza della Borsa la premiazione, la banda dei «pierrots» suonò l'inno di San Giusto innanzi al palco della Giuria, suscitando applausi frenetici. Indi prese posto sul carro della «réclame» e si trascinò dietro una enorme folla, percorrendo la vie principali della città, alla luce dei fuochi di bengala. Il carro del pittore Buda aveva pure acceso il suo «faro», simile a quello del nostro porto, e girava pure le vie: era un movimento confuso, allegro, effervescente, che accompagnava gli ultimi aneliti del corso di martedì grasso.

A ordinare dietro di sè la folla, a rompere definitivamente quel corso che non voleva cessare, comparve dopo le sette, staccandosi da Piazza della Caserma, procedendo fino in Piazza Grande, di là tornando verso Piazza Goldoni, lo splendido corteo allestito dal Comitato dei pubblici festeggiamenti, con una spesa d'oltre duemila corone. I lumi di bengala, portati dai fattorini che facevano ala, gettavano luci rosse, luci verdi, luci bianche, sulla scena: cinque araldi a cavallo rosso vestiti precedevano la numerosa fanfara di trombettieri montati; seguivano maschere alla rinfusa; luceva quindi in lunga fila d'elmi d'oro la banda del Boccolini; e s'alternavano i suoi concenti con gli squilli delle trombe che alzavano il loro suono di festa su tutta la città. Il magnifico spettacolo carnovalesco fu salutato da calde ovazioni della folla durante tutto il suo passaggio. Giunto in Piazza Goldoni dopo un ultimo tripudio di trombe, esso si sciolse in buon ordine; e la folla, che ne era stata chiamata a raccolta, ruppe alfine la sua massa e si sparpagliò per le vie.

La gazzarra notturna.

Indescrivibile la gazzarra notturna in cui si diè sfogo al lungo eccitamento pomeridiano dell'ultimo giorno di carnovale. C'era da perdere occhi ed orecchi nella città che sembrava tutta un gigantesco veglione, un'orgia di maschere, a quando a quando trascinata in moti uniformi dalle bande che passavano suonando in mezzo alle grida, a quando a quando saettata dai riflettori elettrici coi loro lunghi raggi luminosi. Certe vie apparivano trasfigurate; l'Acquedotto addirittura irriconoscibile, con le serpentine pendenti dagli alberi come le orchidee e le liane di una foresta tropicale; il suo vecchio platano centrale, vestito di mille colori, illuminato violentemente di sotto in su, pareva un lampadario da fèerie. Il carnovale era ormai clamoroso, sfrenato e un po' briaco: l'ultimo giorno, l'ultima ora: lo si sentiva nell'aria: con gemiti e pianti tragicomici una frotta di maschere portava un fantoccio disteso sopra una bara, e dietro di esso un cartello che avvertiva come il povero carnovale fosse «s'ciopà». Un altro corteo numeroso di popolani, circondava e seguiva quattro che portavano un trasparente raffigurante un «pierrot» morto tra le braccia di una ballerina. Il corteo procedeva a capo scoperto, e gridando «abbasso il cappello» induceva a scoprirsi anche molti passanti seri....

Un diavolio, una baraonda, un frastuono di musiche, armoniche, zufoli e trombette, tutte le grida e tutte le canzoni: nei caffè e nei ristoratori zeppi di gente, file di persone in piedi che cercavano un posto con gli occhi, urtate dalle maschere irrompenti, attortigliate dalle serpentine: sul lastrico, un tappeto molle di coriandoli battuti, di cartaccia polverosa, di frasche d'ellera strappate dalle decorazioni: sui marciapiedi, ubriachi che ciondolavano cantando e tastando il muro, chi vestito da diavolo e chi da donna, a volto scoperto e con tanto di baffi. Ultima notizia della notte: questo carnovale tanto vissuto, a ora tardissima non era ancora morto.

LA CAVALCHINA BIANCA
al Teatro Verdi.

Corollario delle feste carnevalesche organizzate dal solerte Comitato, la cavalchina bianca al teatro Verdi rappresentò stanotte la eleganza, la signorilità, la gaiezza corretta e composta. Il teatro era uno splendore, e al magnifico addobbo del palcoscenico trasformato in una ricca sala a specchi in gran parte coperti sotto una pioggia di camelie bianche disposte armoniosamente, ora arrampicantesi a rami, ora disposte a mazzi, faceva riscontro l'adornamento dei parapetti dei palchi e delle balaustre delle gallerie, tutte a camelie bianche, come sotto una sapiente nevicata che avesse gettato le sue chiazze, disponendole, per opera del caso, in un assieme ordinato e omogeneo. E' un addobbo artistico e di ottimo gusto. Ma l'adornamento più seducente della cavalchina era la superba fioritura di belle ed eleganti signore e giovanette che popolavano tutti i palchetti, nello sfarzo delle «toilettes» più lussuose, scintillanti di gemme, fulgenti negli occhi vellutati e ne' sorrisi leggiadri.

Dinanzi al palcoscenico sonava una numerosa e sceltissima orchestra, diretta dal maestro Fortunato Cantoni, e nella platea e sul palcoscenico era una folla di maschere quasi tutte vestite in bianco, poche in rosa o in cilestrino o in altre tinte chiare, e un'accolta fitta e numerosa di uomini in abito di rigore. Le maschere spiccavano per non comune eleganza. Il veglione non aveva l'impronta solita: sotto i ricchi rasi e la profluvie di pizzi preziosi e sotto le trine superbe che adornavano quei «domino» o quei «bebés», intravvedevansi parecchie signore della miglior società triestina. E la nota di eleganza e di finezza era contrassegnata anche dal fatto che nella sala non si ballava, benchè l'orchestra segnasse tempo di danza. Le passeggiate alternava[illegible] alle visite nei palchi e la conversa[illegible]e animata, gaia e vaporosa aveva [illegible]impronta geniale di grazia e di arguzia. La veglia «bianca», per concorso, per animazione, per splendore di costumi e per ricchezza di abbigliamenti superò ogni previsione più rosea. Il movimento durò fino circa alle due del mattino, poi la folla si diradò. Ma questo suggello del carnevale festoso segnato con una sigla di finezza e di lusso, lasciò in tutti un'impressione sommamente gradevole. E dimostrò come anche l'antica cavalchina del nostro maggiore teatro, la quale da tredici anni era stata abolita, possa anch'essa risorgere e rifiorire, facendo rivivere una simpatica tradizione cittadina, che, come il carnevale stradaiolo, come la mascherata, come il «Corso», è patrimonio nazionale, è manifestazione classica e gentile delle terre italiane.

Pel corso di gala alla riviera di Barcola. Il Comitato dei festeggiamenti ci informa che pel corso di gala che ci sarà oggi nel pomeriggio sulla riviera di Barcola verranno erette delle tribune per il pubblico e una per la stampa e per la Giuria. I posti per le tribune pubbliche si potranno ritirare nella mattina agli uffici del Comitato in piazza della Borsa.

Suicidio. Tre giorni or sono ad uno dei componenti d'una famiglia abitante in un villino di via della Pietà venne a mancare l'importo di 26 corone, e nonostante le più diligenti ricerche, il denaro non si trovò. In seguito a questo fatto, la domestica Francesca Sumrada, di 17 anni, rimase talmente impressionata dalla paura di essere incolpata di furto, da concepire il pensiero del suicidio. E ieri alle 2.30 pom. si ritirò nel proprio stanzino e bevette una forte dose d'acido fenico. Ai suoi gemiti accorsero altre persone di servizio; si telefonò alla Guardia medica, ma il dottore accorso non potè far altro che constatare il decesso. Dopo i rilievi di legge la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

La Redazione e l'Amministrazione non restituiscono manoscritti quand anche non inseriti

Il martedì grasso dei ladri riuscì magnificamente: i bravi uomini, dimostrando serietà e zelo, invece di prendere parte alla gazzarra.... lavorarono. Ecco la lista, certamente incompleta, del lavoro compiuto.

Nelle prime ore della sera, i ladri penetrarono con chiavi adulterine nell'abitazione di Romolo Poloni, oste, al N. 4 di via della Muda vecchia, e rubarono parecchi oggetti preziosi, per un importo rilevante. Il vinaio scoprì il furto verso le 9, ma, avendo da fare nel locale, non potè rincasare per vedere che cosa i ladri avevano.... dimenticato di portar via. Promise alla Polizia che durante la notte avrebbe fatto la lista degli oggetti rubatigli.

★ Alle 7.30 i ladri entrarono, con l'ausilio del grimaldello, nella stanza del fuochista Antonio Villich, in androna del Pane 5 e lo derubarono di un paletot e di una sveglia di metallo del complessivo valore di 32 corone.

★ Altra casa visitata dagli illustri ignoti è quella della signora Giuseppina Visciak, in via Cecilia 20. A questa rubarono una cartella di lotteria del Buon Cuore ed una della Croce rossa austriaca, una «broche» d'oro del valore di 24 corone e l'importo di 32 corone in pezzi da 5 corone e in pezzi da un fiorino. Prima di trovare il morto, i ladri manomisero tutti i cassetti degli armadi e quando la signora Visciak rincasò trovò nelle sue stanze un disordine straordinario.

★ La signora Anna Covacich, abitante al I piano della casa N. 7 di via del Ponte, ieri nel pomeriggio si recò ad assistere al corso delle carrozze e, rincasata, verso le 8 e mezzo, trovò la porta aperta e nel quartiere tre sconosciuti. Spaventata, si mise a gridare disperatamente, ma prima che qualcuno accorresse in suo aiuto, i tre malfattori, rovesciata la lampada a petrolio, scapparono a gambe levate. Essa allora mandò a chiamare le guardie e insieme a queste fece una visita al quartiere. Nella sua stanza nulla mancava, ma trovò pure aperte le porte di tre suoi subinquilini, Luigi Vucetich, Matilde Marcolin ed Osvaldo Costellano i quali, come essa, erano usciti da casa nelle prime ore del pomeriggio. Nelle stanze c'era un disordine spaventevole: tutto a soqquadro ed i pavimenti totalmente ricoperti di roba che avrebbe dovuto trovarsi negli armadi. Dopo mezz'ora rincasò il Vucetich e questi dichiarò di non soffrire alcun danno. Gli altri due subinquilini rincasarono a tarda ora percui non si sa se e di che cosa furono derubati.

★ I ladri però fecero anche un fiasco. Verso le 9 e mezzo entrarono nel quartiere dei coniugi Matteo e Maria Spazal, in via Punta del forno 5, ma quando già avevano aperto un armadio, rincasò un figlio delle vittime e, spaventati dalle sue grida, se la svignarono. Nell'armadio si trovava custodito l'importo di 2000 corone, parecchi gioielli del valore di circa 1000 corone ed alcune cartelle di lotteria.

Ancora furti. Ieri notte ignoti ladri, scavalcando il muro di cinta, penetrarono nel cortile della casa in cui ha sede il deposito dell'impresa Zimolo, in via dell'Istituto N. 33 e, dopo aver mandato in frantumi le lastre di una porta, entrarono nel deposito e rubarono due grandi pezzi di zinco del valore di 40 corone. Il sellaio della ditta, Antonio Bottizer, denunciò il fatto alla Polizia.

★ La lavandaia Giuseppina Piscianz, abitante al N. 848 di Piscianzi, denunciò ierlaltro all'ispettorato di via del Belvedere che poco prima era stata derubata di un involto contenente 48 pezzi di biancheria che aveva lasciato momentaneamente sul muro di un'osteria a Roiano.

★ Anna C., di 36 anni, fu arrestata iersera in Città vecchia a richiesta del minatore Aloise Alterino, abitante in via Commerciale 33, il quale la accusò di averlo derubato dell'orologio e catena d'argento del valore di 40 corone.

Arresto di un milite evaso dal carcere. Come a suo tempo abbiamo narrato, tre mesi fa i ladri penetrarono nell'abitazione di un vinaio di Servola e rubarono un grosso importo di denaro e parecchi gioielli. Dopo alcuni giorni furono arrestati i ladri nelle persone di uno scaltrissimo individuo pregiudicato e di un milite del reggimento N. 97, a nome Mario Chersovan, d'anni 24, da Trieste. Quest'ultimo fu consegnato all'autorità militare e messo negli arresti inquisizionali, ma dopo alcuni giorni il giovanotto riuscì ad evadere.

La cosa fu subito comunicata alla Polizia, ma il Chersovan cadde nelle mani della giustizia soltanto domenica nel pomeriggio. Fu arrestato dall'aggiunto Titz, in via del Molino a vento, e fu trovato in possesso di cinque grimaldelli. Lo ricondussero in caserma.

Voleva truffare? Il signor Teodoro Stirnenian, proprietario di una cava di pietra a Muggia, tempo fa incaricò il suo carrettiere Angelo S. di portare ad un sellaio abitante in via del Bosco un finimento da cavallo, il quale aveva bisogno di alcune riparazioni.

In questi giorni il signor Stirnenian licenziò il carrettiere, e ieri mattina, temendo che il giovanotto potesse recarsi a ritirare il finimento, venne nella nostra città con lo scopo di mettere sull'attenti il sellaio. Alle 10 e mezzo il signor Stirnenian entrò nel lavoratorio e con sorpresa vi trovò il S. il quale si era appunto recato a ritirare il finimento. E lo fece arrestare. Al commissariato di Guardiella il S. si protestò innocente, dichiarando che era sua intenzione di recarsi dal suo ex principale per pregarlo di riammetterlo in servizio e che in quell'occasione voleva riportargli il finimento. Ma non fu creduto.

Voleva andar in prigione. Ieri, verso le 4 pom., l'ufficiale di polizia Kreiner, d'ispezione in Corso, sorprese un giovanotto sui 25 anni mentre, salito sul predellina di una vettura faceva man bassa di «cartoline». Il funzionario consigliò il monello.... in ritardo, a non ripetere l'impresa, ma il tizio fece il sordo e continuò a... far provvista di confetti. L'ufficiale, visto che il successo della sua ammonizione, intimò al giovanotto di andarsene e allora fu gratificato di un solenne «lei la xe un macaco!» Perciò consegnò l'insolente a due guardie con l'ordine di condurlo all'ispettorato di via dei Rettori. Strada facendo, l'arrestato, che si chiama Antonio M., di 24 anni, bracciante, si dimenò come un ossesso e prima di entrare al posto di guardia, somministrò ad uno dei funzionari un ceffone.

Arresto di un mediatore. Francesco Ballogh, di 49 anni, mediatore, da Trieste, fu arrestato ierlaltro dall'aggiunto di polizia Titz perchè imputato di aver falsificata la firma di una cambiale per l'importo di 2000 corone e danno del signor barone M.

Incidentini. Anche ieri alcune persone dovettero recarsi alla Guardia medica e all'«Igea» per farsi estrarre dei corpi estranei penetrati negli occhi durante il «getto» di coriandoli e confetture.

Anche tre bambini caduti a terra fra la folla del Corso dovettero farsi medicare all'«Igea» causa le contusioni riportate in varie parti del corpo.

Un uomo che beve un litro d'acquavite. Iersera verso le 8 il dottore della Guardia medica fu chiamato in via S. Cilino ove nell'osteria al «Frenocomio» trovò un operaio sui 30 anni, che non dava segno di vita. Il disgraziato, di cui non si potè saper il nome, aveva bevuto circa un litro di acquavite. Fu portato all'ospedale. Fino alla mezzanotte non aveva dato segno di vita.

Alcoolismo. Dall'ispettorato di via dei Rettori si telefonò ieri all'«Igea» per il bracciante Demetrio Zambello, di 24 anni, abitante al N. 104 di Roiano, il quale era in preda a un assalto di alcoolismo. Il medico accorso gli prestò le necessarie cure, ma il giovanotto era talmente eccitato che si dovette applicargli le cinghie di sicurezza e farlo trasportare nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Ubriachi caduti e feriti. Il giornaliero Giovanni Bergamas, di 41 anni, ieri, cadendo in istato di ubriachezza, riportò una ferita sopra l'occhio destro.

— Egual sorte, per causa eguale, ebbe il giornaliero Ambrogio Bulfon, di 26 anni, abitante in via di Crosada N. 16. Riportò una ferita allo zigoma destro.

Ricorsero all'«Igea».

Per mano altrui. Oscarre Snider, di 13 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri 12, essendo stato colpito da un suo compagno con un temperino, riportò una ferita di punta al dorso della mano destra.

Nicolò Grassa, di 16 anni, muratore, abitante in via del Molino a vento 70, riportò in rissa una ferita lacero-contusa al capo.

Giuseppe Klun, di 34 anni, cocchiere, abitante in via di Tor San Piero 1, riportò in rissa una ferita lacero-contusa al capo.

Orsola Ghetz, di 48 anni, abitante in via Commerciale 490, trovò diverbio con altre donne e ne uscì con una contusione alla guancia destra.

Stefano Sapar, di 24 anni, muratore, abitante in via del Belvedere 35, iersera in un'osteria trovò diverbio con uno sconosciuto che gli scagliò contro un bicchiere. Riportò una ferita alla fronte.

Maria Exner, di 36 anni, abitante in via della Madonnina 3, iersera si recò all'osteria a prendere il marito. Costui però, cui non garbava essere disturbato, le assestò un potente pugno cagionandole una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

Tutti ricorsero alla Stazione centrale di soccorso.

— Il giornaliero Enrico Paolin, di 22 anni, abitante in via del Broletto N. 244, fu colpito ieri, in rissa, con una bottiglia di birra e riportò una frattura al naso ed un'altra con ematoma sottocutaneo alla fronte.

Ricorse all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Umberto Olivo, di 22 anni, modellatore, per una ferita lacera alla mano sinistra.

Giovanni Boriani, di 24 anni, oste, abitante in via Giuseppe Caprin 16, per una ferita di taglio al polso ed una al parietale sinistro, riportate essendoglisi rotta tra le mani una bottiglia.

Giovanni Fornasari, di 31 anni, minatore, abitante in via della Tesa 1, per una grave ferita lacero-contusa alla mano destra.

Stefano Frangel, di 44 anni, abitante in via S. Giacomo 5, carradore, per lacerazioni al viso.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.—, ore 2 pom. 10.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.— Oggi: alta marea 10.24 e 10.35 pom. - Bassa marea 4.23 ant. e 4.28 pom.

Ogni giorno una. In tempi d'ostruzionismo.

— Voglio scrivere a mia suocera che, se vuol venire a trovarci, questo sarebbe il momento buono.

— O se tu non la puoi soffrire?

— Capisci. Anche se parte, non si sa mica se arriva...

Teatri e Concerti

Filodrammatico. La compagnia Gramatica-Orlandini andrà in iscena sabato 11 corr. con «Facciamo divorzio», di Vittoriano Sardou. Domenica: «Il ridicolo», di Paolo Ferrari. Lunedì, la prima novità della stagione: «Suona la ritirata!», dramma militare di F. A. Beyerlin, che a suo tempo aveva fatto un certo chiasso in Germania, anche per la circostanza che l'imperatore Guglielmo aveva proibito agli ufficiali del suo esercito di assistere alla rappresentazione.

Concerto Lob. Il concerto della sig.na Lob nella sala Schiller, ch'era stato annunciato dapprima per l'11 corr. sarà dato invece venerdì 10 corrente. Il programma del concerto è il seguente.

1. a) *Gluck.* (1714-1787) O del mio dolce ardore. — b) *Scarlatti.* (1650-1725) Le Violette. — c) *Mozart.* Ridente la calma. Lucia Lob.

2. *Grieg* Sonata N. 3 (Do min). Signori Bruno Veneziani e prof. A. Iancovich.

3. *Delibes.* Air de l'opera «Lakmé». Lucia Lob.

4. *Randegger Alberto junior* a). Bohemian Dance N. 1. — b) Bohemian Dance N. 2. - c) Saltellato-Caprice. Prof. A. Iancovich.

5. a) *Schubert.* Die Forelle. — b) *Brahms.* Feinsliebchen. — c) *Spohr.* Die Rose. — d) *Gretry.* Air de l'opera «Les deux avares». Lucia Lob

COMUNICATI *)

Onorificenza allo Stabilimento di cura RADEIN.

Il Gran Maresciallato di Corte di S. M. I. e R. Apostolica ha insignito lo **Stabilimento di cura Sauerbrunn-Radein Hoehn & C., a Bad-Radein** già i. e r. fornitore della Corte Austriaca e della Corte pontificia, e le cui fonti godono di una fama indiscussa e mondiale, del titolo di **i. e r. fornitore di camera,** il che è una novella prova del continuo prosperare dello Stabilimento.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE è veramente dotata di ottime qualità.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. I segni rivelatori della personalità (A. Niceforo). La smentita di Scipio Sighele. Lo sfruttamento inumano dei fanciulli agli Stati Uniti. Gli amori di Li-Ta-Ciu (Lelio).

Notiziario. Il delitto di Musocco; l'arrestato sarebbe l'assassino? Il palazzo della donna a Parigi.

Cronaca giudiziaria. Un condannato a morte che prova la sua innocenza.

Mondo affari. Finanze e borse d'Italia.

Teatro Arti e Lettere. «L'enfant roi» commedia lirica di Bruneau, libretto di Zola. Una nuova commedia di Hauptmann.

Sport. Le corse al galoppo a Pisa.

Ultima Ora. La ritirata disastrosa dell'ala destra russa; Mukden minacciata dai giapponesi. Kuropatkin tenta una riscossa? Medaglia d'oro alla moglie di Stössel. La crisi italiana. Una lettera di Gapon.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Uno strascico del ferimento del sig. Werk.

Come i lettori ricorderanno, con sentenza del 15 settembre scorso, il noto Ferruccio Orlando veniva condannato da questo Tribunale, per le lesioni da lui inferte, la notte del 29 luglio 1904, al signor Giovanni Werk. L'accusa originariamente suonava per crimine di grave lesione corporale; ma la Corte finì col condannare l'Orlando soltanto per contravvenzione di eccesso nella necessaria difesa.

Siccome, dalle risultanze processuali, emerse che il Werk, mentre si colluttava con l'Orlando, aveva vibrato un colpo che era andato a colpire Francesco Comisso, che era in compagnia dell'Orlando, fu avviato contro il sig. Giovanni Werk procedimento penale per contravvenzione di leggere lesioni.

A sollecitare questo procedimento, il Comisso presentava il 28 ottobre la seguente istanza: «Siccome la procura di stato non muove azzione, faggio io la proposta che contro l' imputatto venga proceduto sia ex par. 335 o per altro tittolo in d'impendenza al fatto commesso dall' imputatto a danno mio nel giorno 29 luglio 1904, in cui volendo colpire Ferruccio Orlando colpiva invece me arrecandomi una lessione petosto grave, come risulta dai attestati medici dimessi nel processo del locale I. R. Tribunale Provinciale Vr. IX 1213-4. Costituendomi parte civile, domando che venga procedutto colla massima solecitudine affinchè non sub entri la prescrizione. - Francesco Comisso».

Quando, però, perveniva quest'istanza all'autorità, era già stata presentata dal sig. Giovanni Werk, a mezzo del suo procuratore dott. Robba, domanda per riassunzione del procedimento a carico dell'Orlando ed erano avviati gli opportuni rilievi per assodare:

1. che l'Orlando, prima di venire a colluttazione col Werk, lo aveva lungamente atteso, appostato, in compagnia dei suoi amici Comisso e Pulin; e che, perciò, non si poteva parlare di eccesso nella necessaria difesa da parte dell'Orlando, ma d'una vera e propria aggressione;

2. che Francesco Comisso e Rodolfo Pulin, i quali erano stati intesi come testimoni al dibattimento ed avevano sostenuto che l'Orlando s'era incontrato casualmente col Werk, avevano deposto scientemente il falso.

Furono intesi parecchi testimoni offerti dal Werk per dimostrare che l'Orlando era stato ad aspettarlo appostato. Gilda Venanzio depose di essere corsa alla finestra, udendo le grida del Werk, e di aver visto che questi era tenuto fermo per le braccia mentre un terzo lo colpiva.

Il cocchiere Giuseppe Barrack dichiarò di aver visto, nelle vicinanze del luogo ove si svolse l'aggressione, due individui, fermi, confabulare animatamente fra loro per più di venti minuti. Ernesto Cattalan, «reporter» del «Gazzettino», aggiunse che, recandosi nella redazione verso le 10 e mezzo di sera, vide lì vicino tre individui fermi, come se fossero in attesa di qualcuno. Li rivide più tardi, uscendo; erano cresciuti di numero e, vedendolo, gridarono: «Demoghe, demoghe zo», ma egli si sottrasse all'inseguimento. Pochi momenti dopo il Werk era assalito.

Queste risultanze non sembrarono, però, bastevoli per un procedimento nei riguardi del Comisso e del Pulin - che, interrogati di nuovo, protestarono di aver detto la verità al dibattimento - e così anche l'istanza di riassunzione della causa a carico dell'Orlando fu lasciata cadere. Il procedimento contro il Werk, pertanto, ebbe il suo corso: e ieri fu tenuto il dibattimento a suo carico, nel consesso del segretario Zaccaria.

Fungeva da P. M. l'uditore giudiziario dott. Millich; rappresentava il Werk il dott. Robba.

Data lettura del certificato medico da cui risulta che al Comisso, subito dopo il fatto, fu riscontrata alla testa, nella regione occipitale, una lesione di natura leggera, e data lettura delle pezze processuali della causa svoltasi al confronto dell'Orlando e dei deposti testimoniali raccolti in seguito all'istanza di riassunzione presentata dal Werk, il difensore dott. Robba domandò l'assoluzione pura e semplice del Werk.

Il giudice pronunciò sentenza d'assoluzione.

Contro la sentenza il P. M. interpose ricorso.

Al dibattimento il Comisso, citato, non comparve.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Le nave a quattr'alberi, «Franc. Giuseppe I.» cap. Giovanni Rodinis, da Tocopilla (Cile) dopo aver parlamentato col semaforo di Capo Palascia (Otranto), il 2 corr.; passò ieri l'altro il semaforo di Lissa, diretta a Venezia, da dove dopo aver scaricato la parte del carico destinato a quella piazza, proseguirà per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Metcovich» da Metcovich con 40 pass.; i pir. a. u. «Stefania» da Santos scali e Messina; i pir. ital. «Pachino» da Palermo e Brindisi, «Polcevera» da Genova e Ancona, «Guasco» da Genova e Venezia; e il bark ital. «Bar. Currò» da Algeri e Pirano.

— Partirono i pir. lloyd. «Vindobona» per Calcutta, «Bucovina» per Odessa, i pir. ital. «Molfetta» per Antivari, «Aurora M.» per Gravosa; e i pir. a. u. «Jadro» per Metcovich, e «Fram» per Traghetto.

Avvisi ai naviganti. Tunisia. Banchi di Kerkenah. La meda stabilita dalla parte Est dell'entrata Sud dell'Oued Mimun, è formata da un palo in ferro sormontato da un disco, elevato m. 3,5 sul mare. Posizione appross.: Lat. 34.40' 20" N. - Long. 11.19' 34" E.

Russia. Baia Cherson (Dnieper). Lo scafo affondato che trovavasi a circa miglia 0.7 per S. 23' 5 E. dal fanale inferiore di Ajighiol, è stato tolto.

Movimento dei piroscafi a. u. «Urania» partì il 7 da Fiume per Bordeaux, «Korana» arrivò il 5 a Venezia da Newport News, «Quarnero» il 3 a Rotterdam, «Orien il 3 a Gibilterra da Poti, «Adriatico» il 6 a Hull da Karachi, «Sud» il 3 a Porto Said, da dove proseguirà per Bassein, «Zora» partì il 3 da Shields per Trieste.

Movimento dei piroscafi del Lloyd a Costantinopoli. Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani: «Dalmazia» il 2 da Odessa, «Achille» da Batum, «Salzburg» dalla linea B. della Soria Caramania, «Euterpe» il 4 dalla linea B. della Tessaglia, «Aglaia» dalla linea Greco Orientale, «Tirolo» il 6 da Trieste in linea Levante celere.

— Ne partirono: «Maria Teresa» il 2 per Burgas, Varna, Costanza e Odessa, «Dalmazia» il 4 per Trieste in linea celere, «Hungaria» per Batum, «Achille» per la Tessaglia (linea B.) e Trieste, «Styria» il 5 per la Tessaglia diretto a Trieste, «Apollo» il 6 per Trieste e la linea Greco-Orientale, «Euterpe» ieri per la linea B. della Soria Caramania.

7 Marzo

Da PARENZO.

— Sul baccanale della Lega

il Comitato organizzatore ci prega di rilevare l'atto generoso del sig. Carlo Vecile che mise a disposizione il legname occorrente per la festa e fece un'elargizione di 50 corone.

Da GRISIGNANA.

— Decesso.

E' morto a Piemonte il signor Antonio Miani, saldo patriota, che fu anche podestà di Grisignana.

Da VERTENEGLIO.

— Carnevale in provincia.

La gita mascherata da Cittanova ad Umago non sarà certo dimenticata per le festose accoglienze avute. Alla partenza, una imponente massa di cittadini di Umago volle accompagnare la mascherata fino a Petrovia per un tratto cioè di quattro chilometri di strada. Oggi la gita si ripeterà a Buie con oltre duecento maschere.

Da POLA.

— Grassazione alle porte di Pola.

Il legatore di libri Nicolò Radeka, di 41 anni, dalla Dalmazia, abitante in Clivo Crispo, percorreva sabato notte la strada tra Fasana e Peroi. Aveva indosso 250 corone che portava a una sua amante che abita in quest'ultima borgata. Il Radeka aveva fatto altre volte al sabato la strada e non fece caso quando vicino al camposanto di Fasana tre individui fermi gli chiesero dove andasse. Dopo aver risposto che andava a Peroi il Radeka proseguì, ma giunto a metà strada da Peroi vide sbucare due individui con la faccia coperta da una maschera, i quali lo gettarono a terra e gli strapparono dalla tasca il portamonete. Poi lo lasciarono tutto pesto e s'internarono nel bosco. Il Radeka ritornò sui suoi passi e andò ad avvisare la gendarmeria di Fasana. Oggi nel pomeriggio venne a Pola e diede notizia dell'aggressione anche al comando di p. s.

Allo stesso ufficio pervennero altre due denunzie di tentate rapine commesse ieri sulla stessa strada. Furono avviate indagini.

Sciarada

Che il tuo cuore per me *primo finale*
Lo so, lo so;
Ma mettermi in *totale*,
Credi, non vale;
Fin che ricco, amor mio, mi crederai,
Tu non mi lascerai,
Non mi tradirai, no.

Spiegazione del giuoco precedente:
INTONACARE. IN—TONACA—RE.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 7 Marzo. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 678.75, Staatsbahn 659.50, Alpine 519.25, Lotti turchi —.— — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 214.40 (213.75), Disconto 191.60 (191.80), italiana —.—. (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 99. 95½ (99.97½), Rendita 104.70 (104.87), Meridionali —.— (768.50), Mediterranee —.— (463.50). — Parigi apertura dell' Italiana 104.75 poi sino 104.65. Chiusa francese 100.37 (100.47), Italiana 104.65 (104.75), Spagnuola 92.27 (92.15) Banche Ottomane 604.— (604.—) Rio Tinto 1650 (1646) Lotti turchi 136.— (136.—).

Qui notasi Rendita Italiana 103.50 a 104.—, Azioni Credit 677.— a 679.—.

Ieri, ultimo di carnevale, la nostra borsa era poco animata, la tendenza però continua ferma specialmente per i valori locali. Infortuni si spinsero fino 1500, Assicuratrice 615, Gas aust. fermo, fattosi 2272.50, Elettricità di Budapest fattosi da 325.50 a 328, Generali da 828 a 834 nap. La borsa di Parigi chiuse calma malgrado le impressionanti notizie sulla ritirata dei russi in Manciuria.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.93 a 23.97, Londra 239.80 a 240.40, Francia 95.10 a 95.40, Italia 95.25 a 95 50, Banconote italiane 95.25 a 95.50, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 100.25 a 100.50, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.25, Credit 677.— a 679.—, Italiana 103.50 a 104.—, Staatsbahn 656.50 a 658.50, Lombarde 91.50 a 93.—, Lotti turchi 140.— a 141.50.

Parigi 7. Chiusa. Rendita francese 3% 100.37, Rendita ital. 5% 104.65, Rendita Spagnuola esterna 92.27, Azioni Banca ottomana 604.—.

Parigi 7. Chiusa. Ferrate austr. 710.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 90.9 0, Cambio Londra 252.10, Rendita austr. in oro 102.95, Rend. ungh. in oro 4% 101.20, Länderbank 518.—, Lotti Turchi 136.—, Banca di Parigi 13.22 AzioniMeridionali ital. —.—, Rio Tinto 1650.

Caffè. *Amburgo.* 7. (Chiusa). Santos good average per marzo 34.50, per maggio 34.75, per settembre 35.75, per dicembre 36.25.

Amburgo 7. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 38—39, buono loco 39—42. sost.o

Havre 7. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.25 per magg. 42.25.

Nuova York 7. Apertura Rio per consegne future. sost.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 7. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 23000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Marzo 403/100, Marzo-Aprile 403/100, Aprile-Maggio 404/100, Maggio-Giugno 405/100, Giugno-Luglio 406/100, Luglio-Agosto 406/100, Agosto-Settembre 407/100, Settembre-Ottobre 408/100, Ottobre-Novembre 408/100, Novembre-Dicembre 409/100.

Petrolio. *Anversa* 7. Loco 18.50. calmo

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

✝

MICHELE KOCH

spirò oggi alle 19, dopo breve ma penosa malattia.

La dolente consorte **Maria**, a nome anche degli altri congiunti, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 7 Marzo 1905.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e considerare il presente quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

✝

AMALIA RULIANCICH

spirò serenamente questa mane dopo lunga e penosa malattia.

L'addolorato consorte **Carlo** dà parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Giovedì 9 corr. alle 10 ant., partendo dalla casa N. 6 di piazza Cavana.

Trieste, 7 Marzo 1905.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

✝

MARIA ved. du BAN

nata QUALA

dopo lunghe e penose sofferenze spirava iersera, munita dei conforti religiosi.

Il fratello **Adolfo** in unione alla famiglia, accasciati dal dolore, partecipano tanta perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà Mercoledì 8 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 10 di via S. Maurizio.

Trieste, 7 Marzo 1995.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

ERNESTA SAUTTER

dopo brevi ed atroci sofferenze rese la sua bell'anima a Dio questa mane, munita dei conforti religiosi.

Il consorte **Giovanni Guglielmo**, la madre **Luigia Mayer**, le sorelle **Gilda** ed **Emilia**, gli zii **Giulio, Rodolfo** ed **Emma** nonchè il cognato **Martino Sautter**, profondamente addolorati, partecipano tanta sciagura agli altri congiunti assenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Mercoledì 8 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 di via Miramar.

Trieste, li 7 Marzo 1905.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI due provetti piazzisti con cognizioni della piazza, per fabbrica di cioccolata. Verranno prese in considerazione offerte con referenze sub «3» Piccolo. 3982

CERCANSI due ragazzi, garzoni per macelleria, senza conoscenza del mestiere. Indirizzo al Piccolo. 3963

CERCASI ragazzo per deposito carboni, dando costo e paga mensile. Indirizzo Piccolo. 3897

CERCASI donna giovane, forte, per portare a passeggio bambina di sette mesi. Via Carlo Ghega 3, IV, porta 18. 6680

CERCASI domestica brava, che sappia anche cucinare. Salario 24 corone. Scala S. Luigi 2. 3991

CERCASI servetta per signora sola. S. Nicolò 13, III, destra. 3989

CERCASI ragazzo, buona paga, possibilmente conosca lingua tedesca. Indirizzo Piccolo. 3984

CERCASI donna di servizio per mattina. Corso 37, I. 3970

COCCHIERI cercati per carri; inutile presentarsi senza buoni attestati; ricevono la preferenza ammogliati. Presentarsi dalle 7.30-8.30 Caffè Flora. 3967

SIGNORI con vasta conoscenza, attivi, volonterosi, che desiderassero formarsi posizione agiata e duratura, vengono assunti prontamente da primaria società d'assicurazione vita, in qualità impiegati esterni, verso stipendio fisso, provvigioni e diete di viaggio. Dirigere offerte sub «Agiatezza» al Piccolo. 3980

RAGAZZO per magazzino prontamente cercato. Indirizzo Piccolo. 3961

PRATICANTE di buona famiglia, con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, bella calligrafia, trova pronto impiego con stipendio da ditta in coloniali. Indirizzo Piccolo. 3948

SCALPELLINI cercansi, capaci anche marmo. Indirizzo al Piccolo. 3914

DOMESTICA per cucina, stanze, con buoni attestati, cercasi prontamente. Stadion 20, porta 23. 3957

PRESTASERVIZI brava, onesta, cercasi, tutta giornata. Indirizzo al Piccolo. 5095

CERCO garzona sarta uomo. Via Caserma 16. 3959

SCRIVANO tedesco-sloveno, più anni pratica, cerca posto. — Gentili offerte sub «Scrivano 1» Piccolo. 3972

ISTRUZIONE

CORRIPETIZIONI tutte materie scuole popolari, medie (sopratutto latino, tedesco, matematica). Preparansi ragazzi avviamento scuole medie italiano-tedesche e per qualsiasi classe Ginnasi-Reali inferiori (tenendoli anche intera giornata). Gmeinböck, Orologio 4. 3987

TEDESCO. Nuova classe signori principianti, lezione lunedì-giovedì 8-9 pom.; prima lezione 9 corr. Accettansi ancora quattro iscrizioni. Scuola Berlitz, S. Nicolò 32. 3690

LATINO, greco, sanscrito. Torre bianca 20, III, ore 9-10. 3910

AFFITTANZE

CERCASI **prontamente stanza o stanze signorilmente ammobiliate, ingresso assolutamente libero, centro, gas, prezzo soddisfacente. Offerte «Berlino» Piccolo.** 3927

CERCASI prontamente casa di campagna con giardino, preferibilmente ammobiliata, da 3-4 camere e cucina, situata nella vicinanza del mare. Offerte con indicazione della pigione dirigere sub «Dale» al Piccolo. 3913

CERCASI quartiere signorile, soleggiato, cinque, sei stanze, possibilmente con giardino, eventualmente comprerebbesi villa. Offerte posta centrale casella 209. 3986

CERCASI stanzetta vuota, soleggiata, presso persone ammodo, prezzo mite. Offerte «Maestra» Piccolo. 3968

CERCASI stanza vuota in campagna presso buona famiglia, rione Chiadino. Indirizzo Piccolo. 3895

CERCANSI Barcola prontamente una, due stanze ammobiliate. Offerte «Eleganza» Piccolo. 3978

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con costo, uno o due signori, centro, primo. Indirizzo Piccolo. 3965

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, pasticceria, latteria. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 3971

AFFITTANSI quartieri, tettoia, granai, fondo nudo, via Economo. Indirizzo al Piccolo. 2031

AFFITTANSI prontamente casa signorile nove stanze, con o senza vasta campagna, molte viti, giardino, stalla, rimessa, cantina. Santa Maria Madd. superiore 86. 6509

AFFITTANSI quartieri: quattro stanze, camerino, cucina, giardino; tre stanze, cucina, giardino. Via Lloyd 14, 11-3. 6676

CAMERA e camerino ammobiliati, con costo, affittansi. Cassa risparmio 2, III, sinistra. 9961

CAMERINO vuoto cercasi, fior. 3 mensili. Via Carpison 16, II. 3955

SUBAFFITTASI prontamente quartiere tre stanze, accessori, a prezzo ridotto; visitare dalle 12-1½. Via Boschetto 13, II. 3975

MAGAZZINO grande subaffittasi da aprile al 23 agosto. Valdirivo 30. 3962

DA affittare nei pressi della Barriera bella stanza ammobiliata presso distinta famiglia, cor. 20 mensili. Indirizzo Piccolo. 5092

QUARTIERI tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi per 24 maggio. Via Canova 22. 6431

VILLEGGIATURA Sagrado affittasi per la stagione, quartiere 8 stanze e accessori. Rivolgersi De Mejo, via S. Nicolò 13. 6430

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

SI cerca una linea telefonica della lunghezza di circa 1600 metri. L. B., via Cologna 15. 3974

VENDESI letto buono stato. Via Bosco 18, porta 12. 5093

VENDONSI grande specchio toilette, lampade, lampadario bronzo, diversi altri mobili e bicicletta da signora; escluso rivenditori; visitare dalle 12-1½. Via Boschetto 13, II. 3975

VENDESI bravissimo cane per guardia. - Via Bachi 1. 3973

DUE letti moderni nuovi con suste mai adoperate vendesi tutto insieme fiorini 32. Manzoni 2, III, porta 14. 5094

PIANINO bellissimo con voce buonissima vendesi a mite prezzo. Rivolgersi: Restaurant Marienburg.

CAGNA S. Bernardo, bella, vendesi prontamente, prezzo irrisorio, causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 3979

VENDEREBBERSI piccoli crediti per cessazione di commercio. Indirizzo al Piccolo. 2931

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA lunedì dopopranzo, collana corallo. Generosa mancia portandola al Piccolo. 3960

DIVERSI

BANJALUCA. Ansiosissima attendo scritto promessomi; ritiri posta. Distintissimi saluti. Edera. 3990

ARMANDO ritirate lettera. Graziella. 3964

ADRIANO. T'attendo, quanto prima scrivimi. Il tuo tesoretto. 3966

ADRIANO incontrato lunedì sera Corso angolo Ponterosso perchè non preferisti venire con noi? Le tue fedeli mascherette. 3966

OLGA C. ringrazia cartolina; sospetta chi sia, ma non è certa. 3958

34. Oh, gioia suprema! Domani ci rivedremo al canto? Giulia, l'esaltato tuo poeta piange in quest' istante come non pianse mai... Salve, intanto. 3956

MIGNON. L'uomo più scettico non può rimanere impassibile, ricevendo le Sue geniali letterine, che in realtà mi entusiasmano. Per evitare collettivi enigmatici, ora che il carnovale se n'è ito, dovrebbe pure levarsi la maschera. P. 3976

ORESTE. Indicibilmente triste, parto giovedì. Tante cose affettuose. Sempre! 3983

CERCANSI buoni mediatori per matrimoni. Offerte sub «Mediazione» posta centrale restante, verso esibizione scontrino. 3969

MATRIMONIO contrarrebbe giovane con ragazza, non più 25 anni, senza dote, onesta, buon carattere. Offerte sub «Immediato» con fotografia (restituisce) fermo posta. Anonime non risponde. 3893

IMPIEGATO cerca prontamente corone 100 restituibili 120 1. aprile. Offerte «Sicurezza 120» Piccolo. 3977

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

GRAMMOFONI, fonografi vende Francesco S. Dalsasso, sotto il prezzo di fabbrica, per disfarsi dell'articolo. 3985

PENSIONE buona, completa, cerca giovane tedesco germanico. Offerte con prezzo sub «Gute Pension» al Piccolo. 3988

CALLISTA operatore, unico specialista diplomato; ambulatorio Corso N. 23. Alessandro Giordano. 3882

VETTURE **eleganti, giardiniere, noleggiansi, prezzi miti. Rivolgersi Caffè Miramar. Telefono 748 oppure via Galileo 10.** 3912

VINI Istria finissimi a 32 soldi. Acque 20, angolo Farneto. 3794